



Dipartimento di Impresa e Management

Corso di laurea in Economia e Management

Cattedra di Statistica applicata ed econometria

La violenza di genere  
studio econometrico del fenomeno in Italia

RELATORE

Prof. Antonio Pacifico

CANDIDATA

Abballe Elisa

Matr. 270701

ANNO ACCADEMICO 2023/2024



# LA VIOLENZA DI GENERE

Introduzione .....	6
--------------------	---

## Capitolo 1

1.1 DEFINIZIONE .....	9
1.1.1. TIPI DI VIOLENZA .....	9
1.1.2. VIOLENZA FISICA.....	9
1.1.3. VIOLENZA SESSUALE .....	9
1.1.4. VIOLENZA PSICOLOGICA .....	9
1.1.5. VIOLENZA ECONOMICA .....	10
1.1.6. STALKING .....	10
1.1.7 MOLESTIE .....	10
1.1.8 MOBBING .....	10
1.2 CONSEQUENZE DELLA VIOLENZA.....	10
1.2.1 CONSEQUENZE FISICHE DIRETTE E INDIRETTE .....	11
1.2.2 CONSEQUENZE PSICOLOGICHE DIRETTE E INDIRETTE.....	12

## Capitolo 2

2.1 L'ORDINAMENTO ITALIANO .....	13
2.1.1 LA DIRETTIVA DEL 27 MARZO 1997 .....	14
2.1.2 IL DISEGNO DI LEGGE N° 2169 DEL 2007 .....	14
2.1.3 LA LEGGE N° 77 DEL 2013 .....	14
2.1.4 LA LEGGE N° 69 DEL 2019 .....	14
2.1.5 LA LEGGE N° 53 DEL 2022.....	15
2.1.6 PIANO D'AZIONE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE.....	16
2.1.6.1 L'ASSE PREVENZIONE .....	17
2.1.6.2 L'ASSE PROTEZIONE E SOSTEGNO.....	17
2.1.6.3 L'ASSE PERSEGUIRE E PUNIRE .....	18
2.1.6.4 L'ASSE ASSISTENZA E PROMOZIONE .....	18

2.1.7 COMMISSIONI D'INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO E SULLA VIOLENZA DI GENERE	18
---	----

### Capitolo 3

3.1 FOCUS SU PARTNER ED EX PARTNER.....	20
3.2 LA DENUNCIA.....	21
3.3 OMICIDI VOLONTARI.....	22
3.4 L'USCITA DALLA VIOLENZA.....	23
3.4.1 LA LINEA TELEFONICA 1522.....	24
3.4.2 I CENTRI ANTIVIOLENZA.....	25
3.4.3 LE CASE RIFUGIO.....	26

### Capitolo 4

4.1 LE CHIAMATE AL 1522.....	27
4.2 IL NUMERO DI VITTIME.....	28
4.3 LA FORMA DI VIOLENZA MAGGIORMENTE DIFFUSA.....	28
4.4 IL PROFILO DELLA VITTIMA.....	29
4.5 IL PROFILO DELL'AUTORE.....	32

### Capitolo 5

5.1 FORME DI VIOLENZA PIU' SIGNIFICATIVE.....	35
5.1.1 CONSIDERAZIONI SU VIOLENZA ECONOMICA, MOLESTIE E MOBBING.....	38
5.2 PROFILO DELLA VITTIMA.....	39
5.2.1 CONSIDERAZIONI SUL PROFILO DELLA VITTIMA.....	42
5.3 PROFILO DELL'AUTORE.....	42
5.3.1 CONSIDERAZIONI SUL PROFILO DELL'AUTORE.....	45



## Capitolo 6

6.1 ANALISI PRELIMINARE.....	46
6.2 ANALISI EMPIRICA.....	48
6.3 DIAGNOSTICA.....	51
6.4 BREAK STRUTTURALE.....	52
6.4.1 CONSIDERAZIONI SULLA PANDEMIA DA COVID-19.....	53
6.5 MODELLO AUTOREGRESSIVO MISTO (ADL).....	54
Conclusione.....	56
Ringraziamenti.....	57
Bibliografia.....	59
Indice delle figure.....	62
Indice delle tabelle.....	63

## Introduzione

Alla base di questo studio vi è l'analisi del fenomeno della violenza di genere tramite l'uso di modelli econometrici nel contesto italiano. Nello specifico, verranno analizzati i dati riguardanti le forme di violenza più diffuse, le caratteristiche delle vittime e le caratteristiche degli autori di violenza.

La violenza di genere è arcana e rintracciabile nelle società di ogni epoca storica in forme differenti in base alle consuetudini del tempo: infatti, così come le condizioni degli uomini e delle donne si sono evolute attraverso i secoli, anche la violenza di genere si è presentata sotto fattezze diverse.

Mentre nell'antichità questo fenomeno era considerato normale e veniva giustificato dai valori professati, oggi la società tende a non nascondere più gli episodi di violenza, ma a denunciarli pubblicamente sfruttando la capacità di diffusione dei contenuti dei *social network*: i *mass media*, così come i telegiornali nazionali e le testate giornalistiche, riportano ogni giorno notizie di donne uccise, maltrattate, molestate o minacciate.

L'attenzione mediatica e la visibilità riservate agli episodi di violenza di genere dalle principali fonti di informazione hanno portato alla presa di coscienza dell'opinione pubblica che, intuendo la gravità del fenomeno ormai dilagante, si sta mobilitando per contrastarlo in ogni sua forma.

Sono in molti a pensare che la violenza di genere debba essere denunciata e combattuta da ogni singolo cittadino, ognuno secondo le proprie capacità e in base alle risorse di cui dispone. Poiché condivido tale pensiero, offro il mio contributo, rappresentato da questo studio della violenza di genere, con l'auspicio di aumentare la consapevolezza della società riguardo questo fenomeno rimasto latente e indiscusso troppo a lungo.

Il mio interesse non è motivato solamente dalla rilevanza che la violenza di genere ha assunto a livello sociale, ma anche dal fatto che, essendo donna, sono esposta in prima persona al rischio di subire reati di genere. Infatti, nonostante il termine "genere" non escluda che le vittime siano di sesso maschile, nella maggioranza dei casi la violenza è inflitta dagli uomini nei confronti delle donne. Tale consapevolezza mi porta a voler conoscere in maniera più approfondita il fenomeno in modo tale da poter contribuire alla sua eliminazione e poter aiutare coloro che ne sono già vittime.

L'obiettivo di questa tesi di laurea consiste nell'individuare la forma di violenza che viene perpetrata più di frequente, il profilo della vittima e il profilo dell'autore. Questi dati saranno utili nella progettazione di future campagne di sensibilizzazione alla violenza di genere, poiché conoscendo tali informazioni sarà possibile destinare maggiori risorse all'eliminazione delle forme di violenza più significative, proteggere le categorie di individui più a rischio in base al profilo della vittima ed evitare che coloro che risultano compatibili con il profilo dell'autore commettano reati di genere.

I dati presi in esame derivano dagli archivi ISTAT, dove è possibile trovare le pubblicazioni riguardo le chiamate effettuate al numero di pubblica utilità 1522 tra il 2018 e il 2022, suddivise in trimestri.

Per raggiungere gli obiettivi prefissati, questi dati sono stati analizzati mediante modelli di regressione multipla per individuare quali variabili fossero le più impattanti sul numero di vittime e modelli di serie storica per analizzare l'andamento nel tempo del numero di vittime e predire i valori che verranno assunti in futuro.

Questo elaborato si compone di sei capitoli.

Il primo capitolo introduce il lettore alla violenza di genere, fornendo una panoramica sulle varie forme di violenza individuate dalla *Convenzione di Istanbul* e illustrando le conseguenze subite dalle vittime. Successivamente, nel secondo capitolo vengono descritte le attuali misure di prevenzione della violenza di genere adottate dall'ordinamento italiano, attraverso un *excursus* dei vari testi legislativi emanati dal 1997 ad oggi.

Il terzo capitolo descrive i più recenti dati riguardo gli episodi di violenza di genere registrati in Italia dal 2006, focalizzandosi sull'autore della violenza e sulla sua denuncia, sugli omicidi di genere e infine sul percorso di uscita dalla violenza.

Il quarto capitolo ha scopo meramente descrittivo: in esso vengono presentati i dati utilizzati come *input* nei modelli di analisi econometrica. Questi riguardano il numero di vittime totale e le caratteristiche sociodemografiche delle vittime e degli autori.

Nel quinto capitolo sono riportati i risultati dell'analisi dei modelli di regressione multipla, correlati dalle forme di violenza più significative, dal profilo della vittima e dal profilo dell'autore; il sesto capitolo riporta i risultati dell'analisi di serie storica, concludendo il percorso di studi.

## Capitolo 1

La violenza di genere esiste da secoli, ed è il risultato dell'idea profondamente radicata nella nostra cultura per cui le donne sono subordinate agli uomini, detengono meno potere di questi ultimi e dunque non possono godere delle loro stesse possibilità.

Tutt'oggi è uno dei temi più attuali, in quanto quotidianamente vengono alla luce nuovi episodi di violenza. Proprio per questo motivo, è di fondamentale importanza combattere questo fenomeno in ogni sua forma, in ogni ambito e con ogni mezzo. Si tratta di un pensiero comune a molti cittadini, che stanno cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni attraverso manifestazioni e numerosi eventi. Ne è un esempio la più recente Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, che ha avuto luogo il 25 novembre 2023, quando centinaia di migliaia di persone sono scese nelle piazze delle maggiori città italiane, che si sono tinte di fucsia per dire "no" alla violenza. Il dato più eloquente è il numero dei partecipanti al corteo di Roma, che si stima siano stati pari a circa mezzo milione di cittadini.

Fig. 1 – Corteo di manifestanti nella Giornata internazionale contro la violenza sulle donne a Roma



Fonte: Ansa, 26 novembre 2023

In questa occasione hanno espresso il proprio pensiero, condannando la violenza, anche il Capo dello Stato Sergio Mattarella, Papa Francesco, le presidenti della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e del Parlamento europeo, Roberta Metsola, e alcuni dei maggiori leader politici italiani, tra cui Giorgia Meloni ed Elly Schlein (Fiammeri, 2023).

Ciò, a mio avviso, sancisce l'impegno della Chiesa e delle istituzioni, sia nazionali che internazionali, a perseguire l'eliminazione di ogni forma di violenza di genere. Tuttavia, questo tema ad oggi è ancora troppo poco discusso e regolamentato, e ciò è diretta conseguenza del fatto che, nonostante la violenza di genere sia intrinseca alla società sin dall'antichità, solo in tempi recenti le maggiori organizzazioni hanno iniziato a rivolgere la loro attenzione al fenomeno.

## 1.1 DEFINIZIONE

La *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*, meglio conosciuta come *Convenzione di Istanbul*, definisce la violenza nei confronti delle donne come “una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata” (*Convenzione di Istanbul*).

Quando gli atti compresi nella definizione di violenza nei confronti delle donne si verificano in ambito familiare o con partner attuali e precedenti, allora si parla di violenza domestica (*Convenzione di Istanbul*, art. 3, lett. b).

### 1.1.1. TIPI DI VIOLENZA

Dalla *Convenzione di Istanbul* si distinguono diversi tipi di violenza, tra cui la violenza fisica, la violenza sessuale, la violenza psicologica e la violenza economica, a cui sono equiparate le minacce di compiere tali atti. Di seguito è riportata una breve descrizione per ognuna delle forme di violenza precedentemente elencate.

### 1.1.2. VIOLENZA FISICA

La violenza fisica è definita come l'insieme di atti compiuti con l'intento di far male o spaventare la vittima. Si verifica praticamente tramite gesti quali: “il lancio di oggetti; lo spintonamento; schiaffi, morsi, calci o pugni; il colpire o cercare di colpire con un oggetto; percosse; soffocamento; minaccia con arma da fuoco o da taglio; uso di arma da fuoco o da taglio” (D.i.Re, *Che cos'è la violenza contro le donne?*).

### 1.1.3. VIOLENZA SESSUALE

La violenza sessuale avviene quando si verificano un “atto sessuale non consensuale con penetrazione vaginale, anale o orale compiuto su un'altra persona con qualsiasi parte del corpo o con un oggetto; altri atti sessuali compiuti su una persona senza il suo consenso; il fatto di costringere un'altra persona a compiere atti sessuali non consensuali con un terzo” (*Convenzione di Istanbul*, art. 36, c. 1, lett. a, b, c).

### 1.1.4. VIOLENZA PSICOLOGICA

La violenza psicologica “racchiude ogni forma di abuso che lede l'identità della donna, attraverso un tormento costante e intenzionale con l'obiettivo di sottomettere l'altro/a e mantenere il proprio potere e controllo” (D.i.Re, *Che cos'è la violenza contro le donne?*).

### 1.1.5. VIOLENZA ECONOMICA

La violenza economica consiste in un “controllo diretto, che limita e/o impedisce l’indipendenza economica della donna”. Si presenta sotto varie forme, quali: la limitazione all’accesso alle finanze familiari, lo sfruttamento delle risorse finanziarie della donna, il divieto di occupare una data posizione lavorativa. (D.i.Re, *Che cos’è la violenza contro le donne?*).

### 1.1.6. STALKING

Un’ulteriore forma di violenza è lo *stalking*, definito come “un comportamento intenzionalmente e ripetutamente minaccioso nei confronti di un’altra persona, portandola a temere per la propria incolumità” (*Convenzione di Istanbul*, art. 34).

### 1.1.7 MOLESTIE

Le molestie sono individuate come “quei comportamenti indesiderati, posti in essere per ragioni connesse al sesso, aventi lo scopo o l’effetto di violare la dignità di una lavoratrice o di un lavoratore e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo” (D. lgs. 198/2006, art. 26).

### 1.1.8 MOBBING

Il *mobbing* consiste in “una serie di atti o comportamenti vessatori, protratti nel tempo, posti in essere nei confronti di un lavoratore da parte dei membri dell’ufficio o dell’unità produttiva in cui è inserito o da parte del suo datore di lavoro, caratterizzati da un intento di persecuzione ed emarginazione finalizzato all’obiettivo primario di escludere la vittima dal gruppo” (Motta, 2022).

Il *mobbing* può essere distinto in varie categorie: è verticale quando i soggetti coinvolti non sono sullo stesso livello della scala gerarchica; è orizzontale quando i soggetti coinvolti ricoprono posizioni di pari livello; è discendente quando è esercitato da un superiore gerarchico della vittima; è ascendente quando la vittima è gerarchicamente superiore all’autore del *mobbing* (Motta, 2022).

## 1.2 CONSEQUENZE DELLA VIOLENZA

La violenza è la “qualità adattiva individuale o di gruppo, dove l’uso sovrabbondante della forza da parte di taluno in danno di un altro è finalizzato ad imporre la volontà dell’agente con il proposito di creare un vincolo di soggezione, sottomissione e minoranza.” (D’Alessandro, 2020).

Non sempre è possibile individuare con chiarezza quando un individuo è vittima di violenza. Ciò è ancora più difficile nel caso in cui le vittime siano donne, in quanto molte di quest’ultime non dichiarano spontaneamente di star subendo o di aver subito violenze, soprattutto perché spesso il comportamento dell’aggressore viene giustificato come “normale” o perché la donna stessa non si riconosce vittima di maltrattamento.

Risulta essere altrettanto complicato determinare le conseguenze che la violenza porta con sé: i segni lasciati sul corpo sono evidenti e tangibili, si rimarginano con il tempo e solitamente spariscono senza lasciare tracce, ma ordinariamente la violenza genera al contempo profonde ferite psicologiche, che, come è noto, sono più difficili da riconoscere, diagnosticare e curare, e possono accompagnare la donna anche per tutta la vita.

La gravità e l'intensità delle conseguenze sono direttamente influenzate dalla frequenza e dall'ambito in cui la violenza si è compiuta: generalmente, quando la violenza è continuativa o perpetrata in ambito familiare, la vittima riporta traumi psicologici più profondi e radicati rispetto a quelli che originano da un singolo caso di violenza compiuto da un aggressore sconosciuto.

Si distinguono diverse tipologie di conseguenze della violenza: indirette e dirette, fisiche e psicologiche.

### 1.2.1 CONSEGUENZE FISICHE DIRETTE E INDIRETTE

Le conseguenze dirette, in caso di violenza fisica, consistono nei segni lasciati sul corpo, e dunque “fratture, lividi e lesioni” (Romito et al., 2008).

Se si considera il caso di violenza sessuale, allora la donna va incontro al “rischio di una gravidanza indesiderata, di una malattia sessualmente trasmissibile o dell’AIDS” (Romito et al., 2008).

Le parti del corpo più comunemente lesionate in caso di violenza sono la testa, il collo e il viso, a cui seguono le lesioni muscolo-scheletriche e le lesioni genitali (OMS, 2013).

Le conseguenze indirette sono più insidiose e, sotto alcuni punti di vista, più dannose di quelle dirette. Generalmente sono dovute allo stress e sono condizionate dal malfunzionamento del sistema immunitario.

Un altro aspetto da menzionare è il comportamento che la vittima può assumere, danneggiando sé stessa tramite atti quali “trascurare la sua salute, non effettuare i controlli sanitari necessari, oppure consumare troppi farmaci, fumare o «automedicarsi» con alcol o droghe” (Romito et al., 2008).

Dal rapporto dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) “*Stime globali e regionali della violenza contro le donne*” emerge che la violenza sessuale e il consumo di alcol sono in relazione diretta: le donne che hanno subito violenza consumano più alcol e, allo stesso tempo, le donne che consumano alcol in modo dannoso subiscono violenza più frequentemente (OMS, 2013).

### 1.2.2 CONSEGUENZE PSICOLOGICHE DIRETTE E INDIRECTE

Per quanto riguarda le conseguenze psicologiche nella vittima, queste si presentano sotto forma “di ansia acuta, di dissociazione, o di *numbing* (rallentamento e intorpidimento delle reazioni) e, nei casi più gravi, di sindrome post-traumatica da stress” (Romito et al., 2008).

Nel caso in cui la vittima soffra di stress a seguito della violenza e sia in gravidanza, allora è presente un ulteriore rischio in quanto queste condizioni possono provocare la nascita pretermine e sottopeso del bambino (OMS, 2013).

Dall’analisi di Romito et. al emerge che le donne vittime di violenza, rispetto a quelle che non ne hanno subite, soffrono più frequentemente di depressione, consumano più psicofarmaci e sono soggette in maggior misura al rischio di suicidio (Romito et al., 2008).



## Capitolo 2

Il tema della violenza di genere è stato relegato ai margini dell'attenzione della moderna società, fin quando ha raggiunto dimensioni talmente preoccupanti da spingere ogni autorità ad agire.

Solamente in tempi recenti è stata presa consapevolezza riguardo la portata della violenza di genere, riconoscendo che questa costituisce una gravissima violazione dei diritti umani. Infatti, nei casi più gravi, quando la violenza sfocia nel femminicidio, viene leso il diritto alla vita; di norma, invece, viene intaccato il diritto alla salute, sia sul piano fisico che su quello psicologico.

La violenza di genere è anche una forma di discriminazione: l'esistenza stessa di questo fenomeno è la prova concreta che ancora oggi ci sono disuguaglianze tra uomo e donna. L'eliminazione delle disuguaglianze può avvenire solamente sostituendo gli attuali ideali della società, che differenzia le persone in base al genere di appartenenza, con una nuova cultura ideologica che promuova il riconoscimento reciproco come individui caratterizzati dagli stessi diritti e dalle stesse opportunità.

Nonostante la normativa stia progredendo nel contrasto alla violenza con interventi punitivi e preventivi, il contesto sociale non si sta evolvendo di pari passo. Da un lato la rete di assistenza e ospitalità per le vittime presenta ampi margini di miglioramento, dall'altro sono ancora troppo pochi i percorsi di formazione e educazione alla cultura di genere.

Oggi nelle scuole di ogni ordine e grado sono diffusi progetti mirati a sensibilizzare gli alunni al rispetto di genere, ma non è ancora stato sviluppato un percorso di sensibilizzazione che accompagni lo studente durante tutti gli anni della sua formazione. Un'iniziativa di questo tipo sarebbe particolarmente efficace in quanto la divulgazione della cultura di genere permetterebbe ai giovani di comprendere e mettere in pratica principi quali la parità, il diritto alle pari opportunità e l'uguaglianza tra esseri umani sin dalla più tenera età, offrendo loro un modello di vita incentrato sul rispetto reciproco.

Risulta fondamentale anche il perfezionamento dell'educazione professionale delle forze dell'ordine e degli operatori socio-sanitari: dato che queste figure sono le prime a venire in contatto con le vittime, è essenziale che siano in grado di riconoscere e intercettare il fenomeno, per poi poter fornire loro aiuto e protezione.

### 2.1 L'ORDINAMENTO ITALIANO

Nell'ultimo decennio gli interventi istituzionali in materia di eliminazione della violenza si sono moltiplicati: è stata ratificata la *Convenzione di Istanbul*, è stato creato un quadro nazionale sui dati della violenza di genere, sono stati approvati tre diversi piani straordinari per contrastare la violenza di genere ed è stata istituita la *Commissione bicamerale d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere*.

Ciò dimostra l'impegno del nostro governo a prevenire la violenza in ogni sua forma e a tutelare chiunque ne sia colpito, direttamente e indirettamente.

### 2.1.1 LA DIRETTIVA DEL 27 MARZO 1997

Nell'ordinamento giuridico italiano, il primo riferimento esplicito alla violenza di genere è contenuto nella Direttiva del 27 marzo 1997, emanata dall'allora presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi sulla scia della Conferenza mondiale sulle donne, svoltasi a Pechino nel 1995.

Nella direttiva si affermano l'importanza sia di un osservatorio nazionale che compia rilevazioni statistiche sul fenomeno della violenza di genere, sia di provvedimenti urgenti volti a contrastare l'emergente violenza domestica (G. Creazzo, 2008).

### 2.1.2 IL DISEGNO DI LEGGE N° 2169 DEL 2007

Un ulteriore atto degno di nota è il disegno di legge 2169/2007, *Misure di sensibilizzazione e di prevenzione, nonché repressione dei delitti contro la persona e nell'ambito della famiglia, per l'orientamento sessuale, l'identità di genere ed ogni causa di discriminazione*.

Questo provvedimento è particolarmente importante in quanto rappresenta il primo testo legislativo nazionale che ha lo scopo di costruire un piano d'azione contro la violenza di genere per contrastare il fenomeno nel complesso, considerando tutte le sue forme.

### 2.1.3 LA LEGGE N° 77 DEL 2013

A seguito dell'emanazione della cosiddetta *Convenzione di Istanbul*, avvenuta l'11 maggio 2011, l'Italia ha ratificato il provvedimento con la legge n° 77 del 2013, attuando una serie di misure volte ad applicare le linee guida in essa contenute per contrastare la violenza di genere (Camera dei deputati, 2023).

La ratifica della Convenzione è cruciale per l'importanza che ha acquisito nel panorama internazionale: basti pensare che *Amnesty International* ha dichiarato che quest'ultima è «il trattato internazionale di più vasta portata creato per affrontare la violenza contro le donne e la violenza domestica. Stabilisce gli standard minimi per i governi in Europa nella prevenzione, protezione e condanna della violenza contro le donne e della violenza domestica.» (N. Cottone, 2023).

Lo scopo della Convenzione può essere riassunto nell'indirizzare gli stati aderenti verso un percorso di riforme che combattono la violenza di genere. Il terzo capitolo si compone di numerose proposte di misure di contrasto alla violenza (artt. 12-17), tutte mirate alla prevenzione del fenomeno.

In particolare, si prevedono misure che promuovano: la sensibilizzazione del pubblico (art. 13), l'educazione di genere sia in contesti scolastici, sia in contesti non formali (art. 14), la formazione delle figure professionali a contatto con le vittime (art. 15), l'istituzione di programmi di intervento di carattere preventivo e di trattamento (art. 16) e la partecipazione del settore privato e dei *mass media* alla definizione e all'attuazione di politiche preventive della violenza contro le donne (art. 17).

### 2.1.4 LA LEGGE N° 69 DEL 2019

In tempi ancora più recenti, la cosiddetta legge "codice rosso" (n° 69 del 2019) ha segnato un punto di svolta nella lotta alla violenza di genere.

Questa legge, il cui titolo esteso è *Modifiche al Codice penale, al Codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere*, ha lo scopo di introdurre nuovi reati, inasprire le sanzioni dei reati di genere e prevenire la violenza (Pascasi, 2022).

Incide sul Codice penale, sul Codice di procedura, sul codice antimafia e sull'ordinamento penitenziario. Per ciò che riguarda il Codice penale, questa legge ha introdotto quattro nuove fattispecie di reato:

1. il delitto di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (nuovo art. 583-quinquies c.p.). Questo delitto è stato inserito nel catalogo dei reati intenzionali violenti e prevede il riconoscimento di un indennizzo statale alla vittima;
2. il delitto di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate, ovvero il *revenge porn* (art. 612-ter c.p.);
3. il delitto di costrizione o induzione al matrimonio (art. 558-bis c.p.);
4. il delitto di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art. 387-bis).

Le misure più importanti introdotte dalla legge riguardano altresì la velocizzazione del procedimento innescato dalla notizia di reato di delitto di violenza domestica e di genere.

Il nuovo *iter* stabilito dalla legge n° 69 del 2019 prevede: che la polizia giudiziaria comunichi tempestivamente, in forma prima orale e successivamente scritta, la notizia di reato al pubblico ministero; che il pubblico ministero proceda con l'acquisizione di notizie, entro 72 ore, dalla persona offesa o dal denunciante; che la polizia giudiziaria compia senza ritardo gli atti di indagine delegati dal pubblico ministero, per poi porli a disposizione della magistratura.

Un'ulteriore disposizione della legge 69/2019 è l'istituzione di corsi di formazione specifici al trattamento delle situazioni di violenza di genere, dedicati alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri e alla Polizia penitenziaria (Camera dei deputati, 2023).

### 2.1.5 LA LEGGE N° 53 DEL 2022

Nell'ordinamento italiano non sono effettuate distinzioni in base al genere della vittima dei reati di violenza, e dunque non ci sono aggravanti quando la violenza è diretta contro una donna. Inoltre, dato che viene protetta la persona offesa e non viene rilevato il suo genere, ad oggi non sono stati raccolti dati specifici sulla violenza di genere verso il sesso femminile.

Con l'emergere del fenomeno, il Parlamento italiano ha promulgato la legge n° 53 del 2022, *Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere*.

In essa si afferma che "L'ISTAT e il SISTAN realizzano, con cadenza triennale, un'indagine campionaria interamente dedicata alla violenza contro le donne che produca stime anche sulla parte sommersa dei diversi tipi di violenza, ossia violenza fisica, sessuale, psicologica, economica, anche alla presenza sul luogo del fatto dei figli degli autori o delle vittime, e atti persecutori in riferimento a comportamenti che costituiscono o contribuiscono a costituire reato, fino al livello regionale" (l. 53/2022, art. 2). Successivamente, la legge afferma che l'ISTAT e il SISTAN: "realizzano indagini sui centri antiviolenza

e sulle case rifugio accreditati e non accreditati, con dati distinti a seconda dell'accreditamento o meno del centro o della casa rifugio e disaggregati per regioni e province autonome di Trento e di Bolzano” (l. 53/2022, art. 7).

Inoltre, è previsto che: “tutte le strutture sanitarie pubbliche e in particolare le unità operative di pronto soccorso hanno l'obbligo di fornire i dati e le notizie relativi alla violenza contro le donne” (l. 53/2022, art. 4).

Grazie a queste disposizioni, ora è disponibile un quadro di dati integrati sulla violenza contro le donne che funge da punto di riferimento per chiunque sia interessato all'argomento. Il quadro si trova nel portale dedicato alla violenza sulle donne sul sito ISTAT, che pubblica costantemente dati aggiornati sul fenomeno.

Oggi i dati vengono raccolti tramite un sistema integrato dall'ISTAT, dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio e dal Dipartimento della Pubblica sicurezza del Ministero dell'interno (Camera dei deputati, 2023).

#### 2.1.6 PIANO D'AZIONE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

La legge n° 234 del 2021 prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri o l'Autorità politica delegata per le pari opportunità adottino, con cadenza triennale come minimo, un *Piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* (l. 234/2021, art. 1, c. 149, lett. a).

Questo piano deve perseguire diverse finalità (l. 234/2021, art. 1, c. 149, lett. b):

1. deve prevenire il fenomeno della violenza di genere sensibilizzando e informando la collettività;
2. deve promuovere sensibilizzazione, formazione e informazione degli studenti di ogni ordine e grado;
3. deve potenziare l'assistenza e il sostegno alle vittime di violenza, anche formando le professionalità che si trovano ad operare a stretto contatto con queste ultime;
4. deve favorire il recupero e il reinserimento nella società degli autori della violenza;
5. deve prevedere la raccolta dei dati sul fenomeno, periodicamente aggiornata e con cadenza annuale.

La legge 234/2021 prevede anche l'istituzione di una *Cabina di regia interistituzionale* e di un *Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica* nel Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri (l. 234/2021, art. 1, c. 149, lett. c).

L'attuale *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne per il biennio 2021-2023* opera in continuità con il Piano precedente (il *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020*) e si articola in quattro assi: prevenzione, protezione e sostegno, perseguire e punire, assistenza e promozione. Ogni asse persegue proprie finalità.

### 2.1.6.1 L'ASSE PREVENZIONE

Le finalità dell'asse prevenzione sono sette:

1. l'aumento del livello di consapevolezza nella pubblica opinione e nel sistema educativo e formativo sulle radici strutturali, sulle cause e sulle conseguenze della violenza maschile sulle donne e la promozione della destrutturazione degli stereotipi alla base della violenza;
2. il coinvolgimento del settore privato (social, piattaforme, *mass media*) sul ruolo di stereotipi e sessismo nella violenza maschile contro le donne e nella prevenzione all'utilizzo degli strumenti verso comportamenti lesivi della dignità personale delle donne, anche in relazione alla cyberviolenza e alla diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti;
3. la promozione dell'*empowerment* femminile, dell'autonomia finanziaria, di un approccio di genere nelle politiche del lavoro in favore di tutte le donne, come strumento di prevenzione e contrasto della violenza economica maschile e delle molestie sul luogo di lavoro;
4. l'attivazione di azioni di emersione e contrasto della violenza contro donne vittime di discriminazione multipla, donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate, donne disabili;
5. il rafforzamento per la prevenzione della recidiva per uomini autori di violenza e dei reati relativi alla violenza contro le donne;
6. l'investimento nella formazione delle figure professionali che, a vario titolo, interagiscono con le donne vittime e con i minori nel percorso di prevenzione, sostegno e reinserimento;
7. il raccordo delle misure normative anche nell'ambito della prevenzione della vittimizzazione secondaria (Presidenza del Consiglio Dei Ministri, 2021).

### 2.1.6.2 L'ASSE PROTEZIONE E SOSTEGNO

L'asse protezione e sostegno si articola in sei priorità:

1. la presa in carico delle donne vittime di violenza e dei minori vittime di violenza assistita;
2. l'attivazione di percorsi di *empowerment* economico, finanziario, lavorativo e di autonomia abitativa;
3. il monitoraggio ed il miglioramento dell'efficacia dei "Percorsi rivolti alle donne che subiscono violenza" presso le aziende sanitarie e ospedaliere;
4. il potenziamento della Linea telefonica nazionale gratuita antiviolenza 1522;
5. la tutela e il sostegno psicosociale dei minori vittime di violenza assistita;
6. l'implementazione di soluzioni operative per garantire l'accesso ai servizi di prevenzione, sostegno e reinserimento, in particolare per le donne vittime di discriminazione multipla come le donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo (Presidenza del Consiglio Dei Ministri, 2021).

### 2.1.6.3 L'ASSE PERSEGUIRE E PUNIRE

Le priorità dell'asse perseguire e punire sono quattro:

1. garantire procedure e strumenti condivisi per la tutela delle donne vittime di violenza che consentano una efficace e rapida valutazione e gestione del rischio di letalità, di reiterazione e di recidiva;
2. definire un modello condiviso di approccio, trattazione, gestione e valutazione del rischio all'interno del reparto sicurezza;
3. migliorare l'efficacia dei procedimenti giudiziari nell'applicazione di misure cautelari e della sospensione condizionale della pena;
4. definire linee guida per l'analisi ed il monitoraggio qualitativo e quantitativo degli interventi svolti nell'ambito dei programmi per uomini maltrattanti (Presidenza del Consiglio Dei Ministri, 2021).

### 2.1.6.4 L'ASSE ASSISTENZA E PROMOZIONE

Quest'ultimo asse, assistenza e promozione, ha cinque priorità:

1. l'implementazione del sistema informativo integrato per la raccolta e l'analisi dei dati sul fenomeno;
2. l'implementazione di un sistema di monitoraggio e valutazione a livello nazionale degli interventi, delle politiche, delle attività e delle risorse in modo orizzontale e verticale;
3. la predisposizione di linee guida, in accordo con le Regioni, per uniformare a livello nazionale gli standard qualitativi e quantitativi dei servizi erogati dai Centri antiviolenza, dalle reti territoriali e dal sistema socio-sanitario;
4. la costruzione di luoghi stabili di confronto e programmazione per gli organismi politici, le istituzioni e le strutture amministrative titolate a trattare il tema della violenza maschile contro le donne;
5. la comunicazione e degli strumenti normativi e degli interventi operativi in sostegno alle donne vittime di violenza maschile (Presidenza del Consiglio Dei Ministri, 2021).

### 2.1.7 COMMISSIONI D'INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO E SULLA VIOLENZA DI GENERE

La legge n° 12 del 2023 prevede l'istituzione della *Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere*, costituita da trentasei membri totali, diciotto senatori e diciotto deputati. La Commissione ha il compito di:

- svolgere indagini sulle reali dimensioni e cause del femminicidio inteso come uccisione di una donna fondata sul genere e, più in generale, di ogni forma di violenza di genere;
- monitorare la concreta attuazione della *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*, di ogni altro

accordo sovranazionale e internazionale in materia e della legislazione nazionale ispirata agli stessi principi;

- accertare le possibili incongruità e carenze della normativa vigente in materia rispetto al fine di tutelare la vittima della violenza e gli eventuali minori coinvolti;
- accertare il livello di formazione e di attenzione e la capacità di intervento delle autorità e delle pubbliche amministrazioni competenti a svolgere attività di prevenzione e di assistenza;
- verificare, come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'effettiva realizzazione di progetti educativi nelle scuole;
- analizzare gli episodi di femminicidio, verificatisi a partire dal 2016, per accertare se siano riscontrabili condizioni o comportamenti ricorrenti, valutabili sul piano statistico, allo scopo di orientare l'azione di prevenzione;
- monitorare l'effettiva applicazione da parte delle Regioni del Piano anti violenza e delle "Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio sanitaria alle vittime di violenza";
- monitorare l'effettiva destinazione delle risorse stanziare dalle leggi di stabilità e di bilancio alle strutture che si occupano di violenza di genere;
- monitorare il lavoro svolto dai Centri anti violenza operanti sul territorio e dai centri di riabilitazione per uomini maltrattanti e proporre interventi normativi e finanziari per rendere i finanziamenti certi, stabili e costanti nel tempo, così da scongiurare il rischio di chiusura e consentire l'organizzazione di percorsi strutturati;
- proporre soluzioni di carattere legislativo e amministrativo per realizzare adeguata prevenzione e contrasto ad ogni forma di violenza di genere nonché per tutelare la vittima della violenza e gli eventuali minori coinvolti;
- valutare la necessità di redigere testi unici, al fine di migliorare la coerenza e la completezza della regolamentazione (l. 12/2023, art. 2, c. 1).

## Capitolo 3

Dal portale ISTAT dedicato alla violenza sulle donne è possibile conoscere i più recenti dati sul fenomeno.

Dall'*Indagine sulla sicurezza delle donne* condotta nel 2014 emerge che circa un terzo delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito una forma di violenza nel corso della propria vita: il 31,5% del campione, ovvero quasi 7 milioni di donne. Di queste, il 20% (più di 4 milioni di donne) ha subito violenza fisica, mentre il 21% (circa 4 milioni e mezzo di donne) ha subito violenza sessuale.

Tra le vittime di violenza sessuale, le forme più diffuse sono le molestie fisiche (15,6%), i rapporti indesiderati (4,7%), gli stupri (3%) e i tentati stupri (3,5%) (ISTAT, 2014).

Oggi si registra un trend decrescente per gli episodi di violenza sessuale in tutte le sue forme: nel 2023 sono stati registrati 4.341 casi (in calo del 12% rispetto al 2022, quando questi ammontavano a 4.909).

Tuttavia, nonostante il minor numero di casi, sia nel 2022 che nel 2023 il 91% delle vittime di violenza sessuale è una donna (Il punto, 2023).

### 3.1 FOCUS SU PARTNER ED EX PARTNER

Solitamente la violenza è commessa dai partner o dagli ex: ciò è valido nel caso delle violenze fisiche così come nel caso delle violenze sessuali (infatti, il 62,7% degli stupri è opera di partner).

I partner e gli ex partner sono i principali autori anche delle forme di violenza psicologica ed economica: il 26,4% delle donne ha subito violenza in una delle due forme da un partner, mentre il 46,1% da un ex partner.

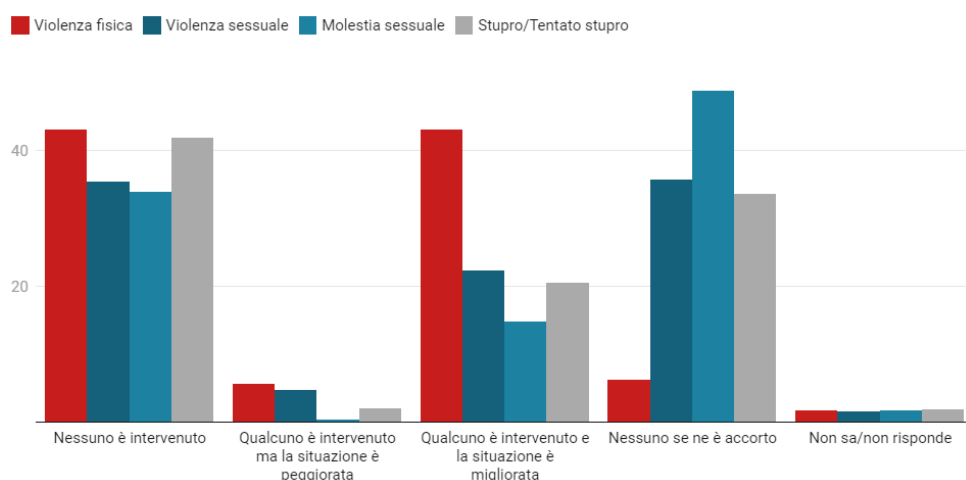
Gli ex partner sono anche i principali autori di comportamenti persecutori (*stalking*), che hanno riguardato il 21,5% delle donne prese in esame (ISTAT, 2014).

Dalle più recenti stime, il fenomeno dello *stalking* è in lieve calo: mentre nel 2022 sono stati registrati 14.326 casi, nel 2023 sono stati registrati 12.491 casi (in decremento del 13%), ma in entrambi gli anni il 74% degli episodi ha avuto come vittima una donna (Il punto, 2023).

Nel 37,2% dei casi di violenza sessuale nessuno è intervenuto (questa percentuale sale al 41,2% in caso di stupro o tentato stupro), nel 33,2% nessuno se ne è accorto e nel 25,5% i presenti sono intervenuti inducendo un miglioramento della situazione.



Fig. 2 - Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza da un uomo non partner nel corso della vita, a cui erano presenti altre persone oltre all'aggressore nel momento in cui si è verificato l'episodio, per tipo di violenza e tipo di aiuto ricevuto, anno 2014, valori in percentuale



Fonte: Indagine sulla Sicurezza delle donne, ISTAT, 2014

Dal confronto dei dati dell'*Indagine sulla sicurezza delle donne* condotta nel 2014 con i dati raccolti nell'ambito della stessa indagine nel 2006 emergono diversi cambiamenti:

- sono diminuite le vittime di violenza fisica, di violenza sessuale e di molestie sessuali;
- sono rimasti invariati i tassi delle vittime di stupro, di tentato stupro e delle forme più gravi di violenza fisica;
- è minore il numero di vittime di violenza psicologica dal partner: nel 2014 il fenomeno riguardava il 26,4% delle donne, mentre nel 2006 lo stesso tasso era al 42,3%;
- sono aumentate le vittime che hanno riportato ferite a seguito della violenza: in caso di violenza dal partner si passa dal 26,3% al 40,2%, in caso di ex partner si passa dal 14% al 23,1% (ISTAT, 2014).

### 3.2 LA DENUNCIA

Il dato più preoccupante è dato dal 78% delle vittime che non si sono rivolte né ad istituzioni, né a servizi specializzati; solo l'1,5% ha chiesto aiuto ad un Centro antiviolenza specializzato.

Tra coloro che si sono rivolte a istituzioni e centri specializzati, il 40,4% non ha proseguito con azioni legali e non ha denunciato l'aggressore.

Le motivazioni per cui le donne non denunciano risiedono nel fatto che: hanno imparato a gestire la situazione da sole (39,6% per le violenze da partner e 39,5% da non partner), non considerano grave il fatto (rispettivamente 31,6% e 42,4%), hanno paura (10,1% e 5,0%), provano timore di non essere credute, vergogna e imbarazzo (7,1% e 7,0%), hanno sfiducia nelle forze dell'ordine (5,9 e 8,0%) oppure, nel caso della violenza nella coppia, amavano il partner e non volevano che venisse arrestato (13,8%).

Confrontando i dati del 2014 con l'Indagine sulla sicurezza delle donne condotta nel 2006 evince che:

- le donne denunciano di più le violenze da partner (11,8% nel 2014 contro 6,7% nel 2006);
- le donne parlano di più delle violenze subite, infatti la percentuale di chi non ne parla con nessuno è diminuita dal 32% del 2006 al 22,9% del 2014;
- ci sono più contatti ai Centri antiviolenza, agli sportelli o ai servizi per la violenza contro le donne (dal 2,4% al 4,9% in caso di violenza da partner; dall'1,5% al 2,2% in caso di non-partner);
- più vittime considerano la violenza dal partner un reato (dal 14,3% al 29,6%) e meno come qualcosa che è solo accaduto (in calo dal 35,2% al 20%).

Inoltre, più vittime hanno temuto per la propria vita (dal 18,8% del 2006 al 34,5% del 2014) e più vittime hanno riconosciuto l'elevata gravità della violenza subita (dal 33,4% del 2006 al 42% del 2014).

Fig. 3 - Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza da un uomo negli ultimi 5 anni, per alcune caratteristiche della violenza e tipo di autore, anno 2006-2014, valori in percentuale

CARATTERISTICHE DELLA VIOLENZA	Report partner o ex partner		Report non partner	
	2006	2014	2006	2014
Considera l'episodio che ha subito : un reato	14,3	29,6	21,9	29,1
Considera l'episodio che ha subito : qualcosa di sbagliato ma non un reato	49,8	48,9	53,9	54,2
Considera l'episodio che ha subito : solamente qualcosa che è accaduto	35,2	20	22,8	14,8
Ne ha parlato con qualcuno	67,8	75,9	79,5	78,2
Non ha parlato con nessuno	32	22,9	19,3	21
Ha denunciato*	6,7	11,8	4,2	7,4
Si rivolgono ai centri/servizi/sportelli antiviolenza*	2,4	4,9	1,5	2,2

Fonte: Indagine sulla Sicurezza delle donne, ISTAT, anno 2006 e 2014

Tuttavia, il 45,8% delle donne che hanno denunciato il reato commesso dal partner (il 36,2% nel caso di ex partner) ha espresso un giudizio negativo sull'operato delle forze dell'ordine.

L'insoddisfazione delle vittime di violenza è dovuta al fatto che: non sono state prese sul serio, non sono state ascoltate, non è stato emesso un ordine di allontanamento nei confronti dell'autore di violenze, non sono state aiutate ad andare via di casa o il proprio partner non è stato arrestato (ISTAT, 2014).

### 3.3 OMICIDI VOLONTARI

Nei casi più gravi la violenza può sfociare nel femminicidio, ovvero nell'omicidio doloso di una donna per mano di un uomo causato da motivazioni di genere.

Tutti gli omicidi di donne commessi nel 2021 sono stati ricondotti al proprio responsabile. Quasi il 60% degli omicidi si è verificato nell'ambito della coppia, dove il 13,4% delle donne è stata vittima dell'ex partner e il 45,4% del partner, che nel 77,8% dei casi è il marito.

Nell'anno 2021 si contano 104 femminicidi presunti su 119 omicidi con una vittima di genere femminile. Nell'ambito della coppia sono state uccise 70 donne, 30 sono state vittime di un altro parente e quattro sono state uccise da conoscenti (ISTAT, 2022).

Nel 2022 il quadro non è molto diverso: 61 donne sono state uccise nell'ambito della coppia, 43 sono state vittime di altri familiari (il tasso delle donne uccise da parenti aumenta da 0,10 nel 2021 a 0,14 nel 2022), mentre una donna è stata uccisa da un conoscente.

Su 126 omicidi di donne sono 106 i femminicidi (ISTAT, 2023).

Fig. 4 – Omicidi volontari di donne in ambito familiare e affettivo nel 2021 e nel 2022



Fonte: Direzione Centrale Polizia Criminale, 2023

Nel 2022 i femminicidi hanno rappresentato l'84,1% degli omicidi di donne, mentre nel 2021 i femminicidi hanno rappresentato l'87,4% del totale degli omicidi di donne.

Nei primi nove mesi del 2023, le donne vittime di omicidio commesso dal partner o dall'ex partner hanno rappresentato il 65% del totale delle vittime in ambito familiare/affettivo (Il punto, 2023).

### 3.4 L'USCITA DALLA VIOLENZA

Non esiste un percorso di uscita dalla violenza unico, ma ogni vittima si allontana dalle situazioni di violenza a suo modo, in base alle proprie esperienze, alle caratteristiche della violenza e ai fattori che hanno scatenato la richiesta di aiuto. Quest'ultima può essere rivolta a diverse istituzioni pubbliche o private, quali: le forze dell'ordine, gli operatori sociosanitari, i Centri antiviolenza, le Case rifugio o la Linea telefonica 1522.

Quando una donna vittima di violenza decide di cercare aiuto, nel 40% dei casi si rivolge ai parenti, nel 30% dei casi alle forze dell'ordine e nel 19,3% alle strutture sanitarie territoriali.

Il percorso delle vittime verso i centri antiviolenza è spesso guidato: il 17,5% delle vittime vi si reca con l'aiuto dei parenti e il 32,7% con l'aiuto delle forze dell'ordine, dei servizi sociali e dei presidi della salute, mentre il 26,8% delle vittime vi si reca autonomamente (ISTAT, 2023).

### 3.4.1 LA LINEA TELEFONICA 1522

Il numero di pubblica utilità 1522 è stato attivato nel 2006 dal Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Si può accedere al servizio chiamando gratuitamente da rete sia fissa che mobile, tramite l'applicazione oppure tramite *chat*, disponibile sia sull'applicazione stessa che sul sito ufficiale ([www.1522.eu](http://www.1522.eu)).

Fig. 5 - Cerimonia di illuminazione di Palazzo Chigi in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne



Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri, 2023

Il 1522 è un *call center* multilingue sempre attivo, specializzato nel fornire i primi aiuti alle vittime di violenza di genere e *stalking*, il cui scopo è garantire protezione e aiuto immediato alle vittime e ai loro familiari in pericolo, assicurando loro l'anonimato e permettendo loro di iniziare il percorso di uscita dalla violenza.

Concretamente, le operatrici del 1522 offrono agli utenti sostegno giuridico e psicologico, oltre ad informazioni utili riguardo i servizi sociosanitari e i Centri antiviolenza dislocati sul territorio.

Per agevolare l'orientamento verso i servizi pubblici e privati presenti sul territorio è stata recentemente introdotta una mappatura ufficiale costantemente aggiornata dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e dei principali altri servizi in grado di aiutare le vittime.

Ad oggi, il 1522 rappresenta lo strumento più immediato a disposizione delle vittime per chiedere aiuto. Nel 2020 le chiamate delle vittime di violenza al 1522 sono aumentate del 79,5% rispetto al 2019 (passando da 8.427 a 15.128), mentre i contatti via *chat* sono aumentati del 71%. Il 1522 ha dirottato circa il 68% dei casi verso i centri antiviolenza e i servizi territoriali più vicini (ISTAT, 2021).

Anche nel 2021 si conferma il trend crescente delle chiamate delle vittime: sono state registrate 16.272 chiamate, con una crescita del 3,6% rispetto al 2020 (ISTAT, 2022); nel 2022 le chiamate da parte delle vittime, pari a 11.909, sono calate rispetto all'anno precedente.

I più recenti dati riguardo le chiamate al 1522 sono stati raccolti nel 2022. Dalla loro analisi emerge che:

- le vittime segnalate sono donne nel 97,7% dei casi e sono più colpite le fasce d'età 35-54 anni e 25-34 anni;
- nel 67% dei casi la vittima ha subito più tipologie di violenza e nel 50% dei casi la violenza è stata esercitata dal partner. La forma più riportata è la violenza psicologica (77,8%), seguita dalle minacce (54,5%) e dalla violenza fisica (52,3%) (ISTAT, 2023).

### 3.4.2 I CENTRI ANTIVIOLENZA

I Centri antiviolenza (CAV) sono luoghi in cui vengono accolte le donne vittime di violenza. Questi svolgono numerose attività: “consulenza psicologica, consulenza legale, gruppi di sostegno, formazione, promozione, sensibilizzazione e prevenzione, raccolta ed elaborazione dati, orientamento ed accompagnamento al lavoro, raccolta materiale bibliografico e documentario sui temi della violenza” (D.i.Re, 2023).

Nel 2022 i Centri antiviolenza presenti in Italia erano 385, il 3,2% in più rispetto al 2021 e il 37% in più rispetto alla prima indagine svolta dall'ISTAT nel 2017.

Il 99,1% dei CAV aderisce al numero di pubblica utilità 1522 ed eroga principalmente servizi tramite colloqui in presenza (i servizi possono essere forniti direttamente dal CAV, da altro ente/soggetto diverso dal CAV ma su indirizzamento del CAV, oppure in maniera combinata).

Le donne che si sono rivolte ad un centro nel 2022 sono state 60.751, in aumento rispetto al 2021 dell'8%: si tratta di circa una donna ogni due giorni (ovvero 174 donne all'anno per CAV). Queste sono state accolte dalle 5.916 operatrici impiegate nei centri, di cui circa la metà lavora in forma volontaria.

La maggioranza dei Centri antiviolenza dà priorità alla formazione del proprio personale per affrontare la violenza (l'80% dei centri) e alla diffusione del rispetto di genere nella collettività (il 75% dei centri ha organizzato attività formative rivolte alla cittadinanza).

Il percorso di uscita dalla violenza è stato intrapreso da 26 mila donne nel 2022 (erano 20.438 nel 2021); di queste, il 41,3% subiva violenze da più di cinque anni. Solo il 19% delle donne ha raggiunto gli obiettivi del percorso di uscita dalla violenza. (ISTAT, 2023).

### 3.4.3 LE CASE RIFUGIO

La Casa rifugio è una struttura che fornisce un alloggio alle vittime di violenza a titolo gratuito e in un indirizzo segreto, in modo tale da garantire protezione e incolumità, anche attraverso il rispetto dell'anonimato.

Le Case rifugio permettono alle vittime di intraprendere un percorso di allontanamento dalle situazioni di violenza, ricostruendo la propria autonomia abitativa e indipendenza lavorativa (Ceragioli, 2022).

Nel 2021 sono state attive 431 Case rifugio, che hanno ospitato 2.432 donne vittime di violenza e 2.397 figli delle vittime. Il 62,5% delle vittime ospitate è di nazionalità straniera, mentre la permanenza media è di 142 giorni (circa cinque mesi). Delle donne che hanno lasciato la Casa rifugio, il 42,5% ha raggiunto gli obiettivi del percorso di uscita dalla violenza.

Nel 2021, 3.219 operatrici hanno lavorato nelle Case rifugio e circa il 30% di loro lo ha fatto su base volontaria. La quasi totalità delle Case rifugio opera in collaborazione con i servizi sociosanitari e assistenziali territoriali, spesso sotto la coordinazione del comune di appartenenza (ISTAT, 2023).

## Capitolo 4

A seguito del riconoscimento dell'importanza della raccolta dei dati sulla violenza contro le donne, sancito nella legge n° 53 del 2022, è stato reso disponibile il portale ISTAT “La violenza sulle donne”, ideato con lo scopo di rappresentare il principale quadro informativo sul fenomeno della violenza di genere in Italia.

Il portale costituisce un osservatorio privilegiato che integra dati provenienti dall'ISTAT, dal Dipartimento per le Pari Opportunità, dai Ministeri, dalle Regioni, dai Centri antiviolenza, dalle Case rifugio e dal Numero di pubblica utilità 1522.

Molti dati sulla violenza di genere sono raccolti proprio tramite le chiamate che le vittime di violenza fanno al numero di pubblica utilità 1522. Le conversazioni telefoniche rappresentano infatti un'opportunità per le donne di raccontare la propria esperienza alle operatrici, le quali raccolgono i dettagli degli episodi di violenza e le caratteristiche sociodemografiche delle vittime e degli autori. Tutte queste informazioni vengono poi trasmesse in forma aggregata all'ISTAT, che ha il compito di integrarle nel portale.

### 4.1 LE CHIAMATE AL 1522

Nel portale ISTAT “La violenza sulle donne” sono state pubblicate tavole di dati trimestrali riguardanti le chiamate al 1522 negli anni tra il 2018 e il 2022.

Gli aspetti indagati sono molteplici: i motivi della chiamata (Tavole 1 e 2); le chiamate per ora del giorno, per giorni della settimana e per regione di provenienza (Tavole 4, 5, 7, 8); la violenza subita (Tavole 13, 13bis, 13ter, 13quater); la frequenza della violenza (Tavola 14); la denuncia (Tavola 15); il rapporto con l'autore della violenza (Tavola 16). In questa sede prenderemo in esame le seguenti tavole di dati:

- la Tavola 13quater - “Vittime per numero totale di tipologie di violenze subite e trimestre”;
- la Tavola 13 - “Violenza principale subita dalle vittime per tipologia e trimestre”;
- la Tavola 12 - “Variabili sociodemografiche delle vittime: sesso, classe di età, stato civile, titolo di studio, condizione occupazionale e nazionalità per trimestre”;
- la Tavola 21 - “Variabili sociodemografiche dell'autore: sesso, classe di età, stato civile, titolo di studio, condizione occupazionale e nazionalità per trimestre”.

Il fine ultimo dell'analisi qui condotta consiste nell'individuare un profilo della vittima di violenza di genere, un profilo dell'autore della violenza e la forma di violenza maggiormente diffusa tramite modelli econometrici in grado di segnalare la presenza di relazioni lineari tra queste variabili e il numero totale delle vittime che si sono rivolte al numero di pubblica utilità 1522.

In seguito, è riportata la descrizione dei dati contenuti nelle tavole oggetto di questo studio, accompagnata dall'obiettivo che si intende raggiungere attraverso l'analisi delle informazioni ricavate.

## 4.2 IL NUMERO DI VITTIME

Il numero di vittime intercettate dalle operatrici del 1522 è contenuto nella Tavola 13quater, la quale riporta il numero totale di violenze subite per trimestre.

La Tabella 1 illustra questi dati: il numero di violenze subite varia tra 0 e più di 5, mentre il periodo temporale di riferimento sono gli anni tra il 2018 e il 2022, suddivisi in trimestri.

Tab. 1: Vittime per numero totale di tipologie violenze subite e per trimestre, anni 2018 – 2022, valori assoluti

DATA		VITTIME PER NUMERO DI VIOLENZE SUBITE						
ANNO	TRIMESTRE	0	1	2	3	4	5 e più	TOTALE
2018	1°	148	568	735	751	374	19	2.595
	2°	190	492	779	642	355	24	2.482
	3°	129	449	681	566	349	39	2.213
	4°	173	484	712	521	388	34	2.312
2019	1°	145	504	670	569	337	26	2.251
	2°	166	469	667	559	313	24	2.198
	3°	131	487	676	540	282	21	2.137
	4°	141	497	584	588	239	12	2.061
2020	1°	188	461	605	533	294	22	2.103
	2°	478	1.128	1.674	1.687	602	37	5.606
	3°	171	1.559	1.109	947	297	42	4.125
	4°	222	1.448	1.190	783	207	24	3.874
2021	1°	304	1.675	1.220	865	237	9	4.310
	2°	330	1.227	1.139	1.184	337	26	4.243
	3°	272	920	934	1.219	376	31	3.752
	4°	319	922	957	1.381	350	38	3.967
2022	1°	193	727	645	1.011	339	51	2.966
	2°	244	641	584	905	320	22	2.716
	3°	293	648	532	848	353	43	2.717
	4°	484	795	762	1.008	426	35	3.510

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

I dati raccolti sul numero di vittime totale sono di fondamentale importanza in quanto costituiscono la variabile dipendente alla base degli studi di regressione e di serie storica univariata.

Nel prossimo capitolo i dati qui presentati saranno utilizzati per la costruzione di molteplici modelli di regressione, il cui scopo può essere riassunto nell'individuazione delle relazioni lineari esistenti tra il numero totale delle vittime e le tipologie di violenza perpetrate, le caratteristiche della vittima e le caratteristiche dell'autore.

Gli studi di serie storica sul numero totale delle vittime, invece, avranno come scopo l'identificazione dell'andamento della serie e la previsione nel futuro dei valori che quest'ultima assumerà.

## 4.3 LA FORMA DI VIOLENZA MAGGIORMENTE DIFFUSA

La forma di violenza maggiormente diffusa è il risultato dall'analisi dei dati contenuti nella Tavola 13, rielaborati nella Tabella 2. Quest'ultima riporta la principale forma di violenza subita dalla vittima per tipologia e per trimestre, prendendo in considerazione gli anni dal 2018 al 2022 in trimestri.

Le forme di violenza prese in esame sono: la violenza fisica, la violenza psicologica, la violenza sessuale, le minacce, le molestie sessuali, la violenza economica, il *mobbing*, la diffusione illecita di immagini e la tratta di esseri umani.



Tab. 2: Violenza principale subita dalle vittime per tipologia e per trimestre, anni 2018 - 2022, valori assoluti

DATA		TIPOLOGIA DI VIOLENZE SUBITE											
ANNO	TRIMESTRE	FISICA	PSICOLOGICA	SESSUALE	MINACCE	MOLESTIE	ECONOMICA	MOBBING	DIFFUSIONE DI IMMAGINI	TRATTA	NON RISPONDE	N. D.	TOTALE
2018	1*	1.172	989	108	101	16	47	13	0	0	13	136	2.595
	2*	1.098	953	91	99	24	21	6	0	0	16	174	2.482
	3*	1.042	817	105	80	13	19	8	0	0	19	110	2.213
	4*	936	988	61	95	19	36	4	0	0	27	146	2.312
2019	1*	872	996	84	97	25	31	1	0	0	21	124	2.251
	2*	998	791	98	77	25	40	3	0	0	19	147	2.198
	3*	954	799	124	70	26	26	7	0	0	4	127	2.137
	4*	936	757	92	79	30	21	5	0	0	9	132	2.061
2020	1*	1.043	669	106	55	27	11	4	0	0	14	174	2.103
	2*	2.583	1.988	241	192	53	57	14	0	0	18	460	5.606
	3*	2.086	1.281	312	136	46	76	16	0	0	129	43	4.125
	4*	1.727	1.378	292	125	57	41	29	0	0	65	160	3.874
2021	1*	1.844	1.485	384	177	48	34	31	0	2	45	260	4.310
	2*	1.866	1.334	387	199	55	48	20	0	2	41	291	4.243
	3*	1.687	1.230	255	201	56	40	11	0	0	34	238	3.752
	4*	1.710	1.339	255	210	82	34	17	1	0	43	276	3.967
2022	1*	1.308	1.010	181	172	44	38	20	0	0	35	158	2.966
	2*	1.176	895	128	175	69	22	6	0	1	33	211	2.716
	3*	1.211	838	165	125	52	29	4	0	0	30	263	2.717
	4*	1.409	1.149	220	159	40	38	11	0	0	69	415	3.510

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Conoscendo quale forma di violenza risulta essere la più diffusa, sarà possibile destinare una maggiore quantità di fondi alla sua eliminazione; questi fondi potranno essere utilizzati per la creazione di campagne di sensibilizzazione e responsabilizzazione mirate.

Il risultato di queste scelte sarà la riduzione delle chiamate al 1522, dato che le nuove campagne andrebbero a ridurre il numero del tipo di violenza che più incide sul numero totale di chiamate.

#### 4.4 IL PROFILO DELLA VITTIMA

Il profilo della vittima emerge dall'analisi condotta sulla Tavola 12, i cui dati riguardano le caratteristiche sociodemografiche di coloro che hanno subito violenza.

Le variabili prese in esame sono: sesso, classe di età, stato civile, condizione occupazionale, titolo di studio e nazionalità.

Nella Tabella 3 sono riportate le variabili sesso e classe di età.

Con riferimento alla variabile sesso, la vittima può essere una donna, un uomo o il dato potrebbe non essere disponibile (contrassegnato con N.D.); le classi di età adottate sono: fino a 17 anni, tra 18 e 24 anni, tra 25 e 34 anni, tra 35 e 44 anni, tra 45 e 54 anni, tra 55 e 64 anni, oltre i 65 anni.

Tab. 3: Variabili socio-anagrafiche delle vittime - sesso e classe di età, anni 2018 – 2022, valori assoluti

DATA		SESSO			CLASSE DI ETÀ							
ANNO	TRIMESTRE	DONNE	UOMINI	N.D.	FINO A 17 ANNI	18-24 ANNI	25-34 ANNI	35-44 ANNI	45-54 ANNI	55-64 ANNI	65 ANNI E PIÙ	N.D.
2018	1°	2.517	78	0	20	140	429	575	571	248	205	407
	2°	2.399	83	0	28	154	383	549	567	268	226	307
	3°	2.162	51	0	22	161	364	536	510	247	161	212
	4°	2.263	49	0	21	151	359	626	523	273	204	155
2019	1°	2.187	62	2	19	190	415	577	502	237	169	142
	2°	2.144	54	0	32	157	458	613	401	214	153	170
	3°	2.091	46	0	22	170	397	532	437	227	184	168
	4°	2.005	56	0	26	173	365	503	465	204	133	192
2020	1°	2.025	74	4	20	188	388	531	360	189	161	266
	2°	5.406	195	5	70	432	959	1.215	1.068	590	532	740
	3°	3.979	146	0	106	245	409	449	465	303	300	1.848
	4°	3.718	156	0	72	256	413	644	520	293	293	1.383
2021	1°	4.085	223	2	102	296	437	486	498	283	358	1.850
	2°	4.100	138	5	114	351	507	640	564	380	356	1.331
	3°	3.650	99	3	91	319	559	596	563	316	317	991
	4°	3.885	80	2	115	380	586	756	704	343	336	747
2022	1°	2.902	60	4	59	286	471	645	529	312	292	372
	2°	2.649	61	6	73	275	465	609	473	217	172	432
	3°	2.661	52	4	55	267	434	560	480	227	191	503
	4°	3.420	89	1	62	326	501	608	622	336	258	797

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Nella Tabella 4 sono contenuti i dati riguardanti lo stato civile della vittima. Quest'ultima può risultare: coniugata, divorziata, celibe o nubile, separata, vedova o di stato civile non indicato o non disponibile.

Tab. 4: Variabili socio-anagrafiche delle vittime – stato civile, anni 2018 – 2022, valori assoluti

DATA		STATO CIVILE						
ANNO	TRIMESTRE	CONIUGATO/A	DIVORZIATO/A	CELIBE/NUBILE	SEPARATO/A	VEDOVO/A	NON INDICATO	N.D.
2018	1°	1.155	106	833	285	84	18	114
	2°	1.163	120	757	211	76	22	133
	3°	1.005	112	729	198	72	13	84
	4°	1.024	130	708	250	65	10	125
2019	1°	943	109	802	213	70	11	103
	2°	870	106	800	221	54	17	130
	3°	914	101	738	203	62	9	110
	4°	843	98	730	216	55	2	117
2020	1°	814	100	793	187	52	9	148
	2°	2.260	194	1.932	501	200	136	383
	3°	1.497	94	1.375	290	121	707	41
	4°	1.482	106	1.468	267	118	293	140
2021	1°	1.455	108	1.662	277	124	466	218
	2°	1.428	100	1.604	332	134	410	235
	3°	1.287	97	1.530	270	82	300	186
	4°	1.361	120	1.624	320	123	206	213
2022	1°	999	112	1.266	234	100	115	140
	2°	874	94	1.147	247	66	112	176
	3°	903	64	1.084	211	66	160	229
	4°	1.194	131	1.274	245	98	193	375

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Nella Tabella 5 sono riportati i dati riguardanti la condizione occupazionale della vittima.

Le professioni della vittima considerate sono: casalinga, disoccupata, lavoratrice in nero, occupata, ritirata dal lavoro, studente, inoccupata, professione non indicata o non disponibile.

Tab. 5: Variabili socio-anagrafiche delle vittime – condizione occupazionale, anni 2018 – 2022, valori assoluti

DATA		CONDIZIONE OCCUPAZIONALE								
ANNO	TRIMESTRE	CASALINGO/A	DISOCCUPATO/A	LAVORATORE/TRICE IN NERO	OCCUPATO/A	RITIRATO/A DAL LAVORO	STUDENTE	INOCCUPATO/A	NON INDICATO	N.D.
2018	1°	358	560	121	1.001	261	100	0	121	73
	2°	296	481	136	976	290	101	0	141	61
	3°	232	504	111	914	210	90	0	89	63
	4°	235	595	114	875	252	90	0	121	30
2019	1°	245	543	118	862	226	133	0	105	19
	2°	263	482	106	871	202	118	0	136	20
	3°	245	533	94	787	235	102	0	118	23
	4°	219	451	93	824	199	128	0	117	30
2020	1°	197	459	97	790	204	155	0	155	46
	2°	544	1.288	177	1.862	595	356	0	418	366
	3°	218	779	75	1.094	383	235	0	40	1.301
	4°	438	654	66	1.221	449	255	0	139	652
2021	1°	324	725	74	1.109	476	275	50	219	1.058
	2°	329	546	86	1.179	443	309	140	237	974
	3°	324	471	64	1.174	362	278	128	186	765
	4°	335	546	104	1.354	382	342	114	209	581
2022	1°	298	480	92	1.058	295	248	70	137	288
	2°	216	426	81	1.072	188	248	39	174	272
	3°	169	471	109	925	217	191	49	232	354
	4°	231	510	88	1.197	289	255	51	373	516

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

La Tabella 6 riporta il titolo di studio della vittima e la sua nazionalità. Le tipologie di titoli di studio conseguiti sono: la laurea, la licenza media superiore e inferiore, la licenza elementare; il titolo può essere non indicato oppure non disponibile.

Per ciò che riguarda la nazionalità, si distingue tra vittime di nazionalità italiana, vittime di nazionalità non italiana e vittime di nazionalità non disponibile.

Tab. 6: Variabili socio-anagrafiche delle vittime – titolo di studio e nazionalità, anni 2018 – 2022, valori assoluti

DATA		TITOLO DI STUDIO					NAZIONALITÀ			
ANNO	TRIMESTRE	LAUREA	LICENZA MEDIA SUPERIORE	LICENZA MEDIA INFERIORE	LICENZA ELEMENTARE	NON RISPONDE	N. D.	ITALIANA	NON ITALIANA	N. D.
2018	1°	227	325	244	27	33	1.739	2.223	267	105
	2°	286	491	335	40	28	1.302	2.068	305	109
	3°	260	536	339	39	29	1.010	1.886	254	73
	4°	306	597	491	68	28	822	1.919	287	106
2019	1°	333	488	381	48	23	978	1.877	288	86
	2°	324	527	334	50	15	948	1.777	306	115
	3°	297	515	326	34	10	955	1.758	282	97
	4°	298	389	215	23	13	1.123	1.708	249	104
2020	1°	261	356	174	25	19	1.268	1.758	218	127
	2°	551	795	307	50	13	3.890	4.694	588	324
	3°	84	95	30	5	105	3.806	3.695	391	39
	4°	157	210	92	20	35	3.360	3.400	345	129
2021	1°	118	109	34	5	14	4.030	3.762	359	189
	2°	168	147	51	2	23	3.852	3.639	397	207
	3°	189	358	71	8	238	2.888	3.200	385	167
	4°	343	591	176	40	546	2.271	3.349	436	182
2022	1°	395	682	211	33	414	1.231	2.484	355	127
	2°	377	620	176	19	371	1.153	2.198	363	155
	3°	305	479	109	19	397	1.408	2.147	359	211
	4°	321	475	134	9	630	1.941	2.811	369	330

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

La profilazione delle vittime di violenza di genere permetterà di prevedere *ex-ante* quali soggetti all'interno della comunità sono maggiormente esposti al rischio di subire violenza.

I risultati dell'analisi sono la possibilità di prevenire più efficacemente ed efficientemente la violenza di genere e la possibilità di dedicare maggiore attenzione ai soggetti a rischio, proteggendoli ancor prima che si verifichino episodi violenti.

## 4.5 IL PROFILO DELL'AUTORE

La profilazione dell'autore emerge a seguito delle analisi dei dati contenuti nella Tavola 21, che riporta i dati riguardanti le caratteristiche sociodemografiche degli autori di violenza. Le variabili prese in esame sono: sesso, classe di età, stato civile, condizione occupazionale, titolo di studio e nazionalità.

La Tabella 7 prende in esame le variabili sesso e classe di età. L'autore può essere: donna, uomo, di sesso sconosciuto o non disponibile. Le classi di età prese in esame sono: fino a 18 anni, tra 18 e 24 anni, tra 25 e 34 anni, tra 35 e 44 anni, tra 45 e 54 anni, tra 55 e 64 anni, oltre i 65 anni o l'autore non risponde.

Tab. 7: Variabili socio-anagrafiche degli autori – sesso e classe di età, anni 2018 – 2022, valori assoluti

DATA		SESSO				CLASSE DI ETÀ							
ANNO	TRIMESTRE	DONNE	UOMINI	SCONOSCIUTO	N.D.	FINO A 18 ANNI	18-24 ANNI	25-34 ANNI	35-44 ANNI	45-54 ANNI	55-64 ANNI	65 ANNI E PIÙ	NON RISPONDE
2018	1°	129	2.327	9	130	13	76	291	527	546	298	246	36
	2°	134	2.185	4	159	11	77	277	510	545	328	276	23
	3°	117	1.991	8	97	15	78	296	487	549	310	191	22
	4°	115	2.059	8	130	16	107	266	544	591	338	223	12
2019	1°	125	2.004	6	116	14	108	323	505	548	298	212	15
	2°	115	1.940	4	139	15	92	343	524	505	268	193	11
	3°	109	1.912	3	113	11	93	301	472	527	258	240	12
	4°	117	1.814	4	126	12	90	289	446	503	245	193	12
2020	1°	135	1.808	1	159	13	82	277	435	448	228	223	10
	2°	366	4.808	16	416	32	206	678	1.168	1.149	702	559	41
	3°	258	3.688	136	43	9	60	104	175	153	149	168	106
	4°	231	3.403	87	153	25	108	205	314	306	196	258	114
2021	1°	295	3.699	87	229	16	113	174	217	278	188	234	19
	2°	263	3.694	38	248	26	135	252	317	377	285	300	8
	3°	209	3.316	22	205	20	121	317	445	433	315	289	206
	4°	151	3.557	26	233	30	173	414	583	669	347	315	433
2022	1°	119	2.686	16	145	16	112	360	521	542	344	290	239
	2°	110	2.410	10	186	18	124	357	508	519	259	218	215
	3°	108	2.357	9	243	18	110	332	476	464	274	204	193
	4°	140	2.925	49	396	21	128	355	512	610	359	277	184

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

La Tabella 8 raccoglie i dati riguardanti lo stato civile dell'autore. Quest'ultimo può risultare: coniugato, divorziato, celibe o nubile, separato, vedovo o di stato civile non indicato.

Tab. 8: Variabili socio-anagrafiche degli autori – stato civile, anni 2018 – 2022, valori assoluti

DATA		STATO CIVILE					
ANNO	TRIMESTRE	CONIUGATO/A	DIVORZIATO/A	CELIBE/NUBILE	SEPARATO/A	VEDOVO/A	NON INDICATO
2018	1°	1.205	88	766	238	29	136
	2°	1.230	71	710	197	23	82
	3°	1.090	84	662	173	15	85
	4°	1.074	91	704	204	19	77
2019	1°	995	89	758	180	29	78
	2°	961	77	730	181	27	75
	3°	997	86	650	174	26	76
	4°	914	77	673	189	18	57
2020	1°	928	60	671	165	19	86
	2°	2.464	138	1.686	440	56	369
	3°	1.594	52	902	228	38	1.268
	4°	1.610	71	1.014	233	36	751
2021	1°	1.608	79	1.133	185	28	1.029
	2°	1.574	76	1.141	269	46	869
	3°	1.416	64	1.187	214	29	616
	4°	1.458	92	1.287	237	35	598
2022	1°	1.101	78	1.021	191	26	398
	2°	961	72	901	207	21	356
	3°	981	56	857	154	12	403
	4°	1.255	92	904	201	34	614

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

La Tabella 9 illustra i dati concernenti la condizione occupazionale dell'autore.

Le professioni considerate sono: casalingo, disoccupato, lavoratore in nero, occupato, ritirato dal lavoro, studente, inoccupato, pensionato o l'autore non risponde.

Tab. 9: Variabili socio-anagrafiche degli autori – condizione occupazionale, anni 2018 – 2022, valori assoluti

DATA		CONDIZIONE OCCUPAZIONALE								
ANNO	TRIMESTRE	CASALINGO/A	DISOCCUPATO/A	LAVORATORE/TRICE IN NERO	OCCUPATO/A	RITIRATO/A DAL LAVORO	STUDENTE	INOCCUPATO/A	PENSIONATO/A	NON RISPONDE
2018	1°	9	450	98	1.381	22	43	0	275	182
	2°	20	397	101	1.263	24	44	0	321	140
	3°	7	385	110	1.210	17	43	0	206	131
	4°	14	379	105	1.277	11	47	0	245	94
2019	1°	12	396	100	1.197	11	58	0	242	113
	2°	9	372	77	1.221	10	34	0	220	105
	3°	6	362	91	1.167	11	37	0	239	93
	4°	7	323	82	1.144	18	40	0	210	102
2020	1°	13	354	86	1.064	16	45	0	222	128
	2°	40	965	198	2.512	58	118	0	606	635
	3°	12	358	69	1.361	36	41	0	256	1.949
	4°	20	368	56	1.597	41	96	0	319	1.218
2021	1°	14	365	53	1.374	21	47	12	312	1.865
	2°	12	336	66	1.501	32	64	63	347	1.552
	3°	9	316	79	1.395	32	52	72	308	1.263
	4°	6	417	71	1.598	32	100	67	318	1.099
2022	1°	3	338	77	1.328	24	74	51	284	635
	2°	3	308	51	1.296	25	59	34	194	548
	3°	3	273	67	1.207	19	63	25	204	599
	4°	10	348	46	1.422	34	65	15	273	890

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Infine, la Tabella 10 riporta i dati sul titolo di studio conseguito dall'autore e sulla sua nazionalità.

I titoli conseguiti riconosciuti sono: la laurea, la licenza media superiore e inferiore, la licenza elementare. Per ciò che riguarda la nazionalità, si distinguono autori di nazionalità italiana e di nazionalità non italiana.

Tab. 10: Variabili socio-anagrafiche degli autori – titolo di studio e nazionalità, anni 2018 – 2022, valori assoluti

DATA		TITOLO DI STUDIO				NAZIONALITÀ	
ANNO	TRIMESTRE	LAUREA	LICENZA MEDIA SUPERIORE	LICENZA MEDIA INFERIORE	LICENZA ELEMENTARE	ITALIANA	NON ITALIANA
2018	1°	124	242	262	47	2.061	247
	2°	144	392	395	45	2.007	237
	3°	162	404	393	50	1.819	233
	4°	185	446	570	83	1.880	238
2019	1°	210	423	441	67	1.821	247
	2°	159	375	462	53	1.752	268
	3°	168	385	390	45	1.763	222
	4°	160	322	239	45	1.701	207
2020	1°	139	315	213	41	1.692	185
	2°	298	568	389	53	4.452	436
	3°	41	36	25	5	1.957	212
	4°	81	130	71	29	2.354	241
2021	1°	61	52	13	6	2.312	207
	2°	73	60	25	2	2.679	248
	3°	109	144	48	4	2.601	297
	4°	204	527	170	36	3.037	318
2022	1°	214	606	257	28	2.310	267
	2°	180	515	177	36	2.099	265
	3°	151	430	146	25	2.034	248
	4°	174	399	141	30	2.482	282

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

L'individuazione del profilo dell'autore di violenza consentirà di *targetizzare* le campagne di sensibilizzazione e di studiare nuove strategie di prevenzione dedicate a specifiche fasce della popolazione, con lo scopo di influenzare gli individui che presentano caratteristiche rintracciabili nel profilo dell'autore prima della commissione di un reato di genere.

Il successo di quest'operazione porterebbe ad una drastica riduzione del numero di violenze perpetrate, e dunque delle chiamate al numero 1522.

## Capitolo 5

Con l'obiettivo di individuare il profilo della vittima di violenza di genere, il profilo dell'autore della violenza e la forma di violenza maggiormente diffusa, i dati contenuti nelle tavole ISTAT riguardanti le chiamate al 1522 sono stati analizzati tramite modelli di regressione e di serie storica con l'uso del *software* R.

### 5.1 FORME DI VIOLENZA PIU' SIGNIFICATIVE

La prima parte dello *script* mira a determinare quale tipologia di violenza sia la più impattante sul numero di vittime che si rivolgono al numero di pubblica utilità 1522 per cercare aiuto.

Le forme di violenza prese in esame e i relativi dati ISTAT sono contenuti nella Tabella 2.

Il primo modello di regressione analizzato con il *software* è completo di tutte le forme di violenza prese in esame: fisica, psicologica, sessuale, economica, minacce, molestie e *mobbing*.

Tab. 11: *output* modello di regressione reg.1

```
reg.1: depvar =  $\beta_0 + \beta_1$ vio_fisica +  $\beta_2$ vio_psicologica +  $\beta_3$ vio_sessuale +  $\beta_4$ minacce  
+  $\beta_5$ molestie +  $\beta_6$ vio_economica +  $\beta_7$ mobbing
```

	Estimate	Std.Error	t-value	Pr(> t )	C.S.
constant	0.489	0.095	5.135	0.000	***
vio_fisica	0.488	0.059	8.217	0.000	***
vio_psicologica	0.379	0.054	7.028	0.000	***
vio_sessuale	0.068	0.027	2.499	0.027	**
minacce	0.082	0.029	2.769	0.016	**
molestie	0.010	0.022	0.476	0.642	
vio_economica	-0.009	0.018	-0.479	0.640	
mobbing	-0.013	0.011	-1.180	0.260	

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Dal modello reg.1 risultano significative: la violenza fisica e la violenza psicologica all'1%, la violenza sessuale e le minacce al 5%. Ciò significa che il numero totale delle vittime (la variabile *depvar*) è influenzato in misura maggiore dai casi registrati di violenza fisica e psicologica, in misura leggermente minore dai casi di violenza sessuale e di minacce, e in modo marginale da tutti i casi delle forme di violenza che non risultano essere significative (molestie, violenza economica e *mobbing*).

Il modello reg.1 risulta essere efficiente (poiché  $SER = 0,009 < 1$ ) e robusto (poiché  $R^2 = 0,9965$ ).

Tuttavia, considerando che il valore dell' $R^2_{adj}$  è molto prossimo all'unità ( $R^2_{adj} = 0,9944$ ), si ipotizza la presenza di multicollinearità tra le covariate.

Dato che nel modello reg.1 diverse covariate sono risultate non significative, nel modello reg.2 queste ultime vengono eliminate, con l'obiettivo di aumentare la significatività delle variabili già individuate come tali nel precedente modello.

Tab. 12: *output* modello di regressione reg.2

$$\text{reg.2: depvar} = \beta_0 + \beta_1 \text{vio\_fisica} + \beta_2 \text{vio\_psicologica} + \beta_3 \text{vio\_sessuale} + \beta_4 \text{minacce}$$

	Estimate	Std.Error	t-value	Pr(> t )	C.S.
constant	0.554	0.079	6.944	0.000	***
vio_fisica	0.482	0.057	8.461	0.000	***
vio_psicologica	0.360	0.048	7.463	0.000	***
vio_sessuale	0.059	0.023	2.588	0.020	**
minacce	0.092	0.022	4.078	0.001	***

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Mentre la significatività della violenza sessuale non è cambiata, come auspicato la significatività delle minacce è aumentata dal 5% all'1%. Anche il modello reg.2 risulta essere efficiente (poiché  $SE_R = 0,009 < 1$ ) e robusto ( $R^2 = 0,9956$ ). Persiste il problema della multicollinearità tra covariate: mentre il valore dell' $R^2$  è leggermente minore rispetto a quello di reg.1,  $R^2_{adj} = 0.9944$  è invariato.

Per indagare la correlazione tra le variabili e individuare quelle fortemente correlate (che rendono  $R^2_{adj}$  prossimo all'unità), si procede con la costruzione di un *dataset* ristretto, contenente solo le variabili violenza fisica, violenza psicologica, violenza sessuale e minacce.

La correlazione viene studiata tramite la matrice riportata di seguito.

Tab. 13: matrice di correlazione di violenza fisica, violenza psicologica, violenza sessuale e minacce

	vio_fisica	vio_psicologica	vio_sessuale	minacce
vio_fisica	1.000	0.892	0.896	0.770
vio_psicologica	0.892	1.000	0.748	0.787
vio_sessuale	0.896	0.748	1.000	0.752
minacce	0.770	0.787	0.752	1.000

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Dall'analisi della matrice di correlazione emerge che la violenza fisica è fortemente correlata sia con la violenza psicologica (il coefficiente di correlazione è pari a  $\rho = 89\%$ ), sia con la violenza sessuale ( $\rho = 90\%$ ). Da questa relazione si può dedurre che le vittime di violenza fisica tendono a subire anche forme di violenza psicologica e di violenza sessuale, e viceversa.

La variabile minacce presenta i valori minori nella matrice: la correlazione tra minacce e violenza fisica è pari al 77%, quella con la violenza psicologica è pari al 79% e quella con la violenza sessuale è pari al 75%.



Essendo la correlazione delle minacce con le altre variabili elevata (difatti i suoi valori sfiorano l'80%), è possibile affermare che subire minacce può comportare anche essere vittima di violenza fisica, sessuale o psicologica; seppure, rispetto a chi subisce violenza fisica, le vittime di minacce tendenzialmente dovrebbero essere soggette in misura minore al rischio di subire altre violenze, poiché i valori della correlazione della violenza fisica restano più elevati di quelli delle minacce.

Considerando i risultati dell'analisi della matrice di correlazione, è opportuno eliminare dal modello di regressione la covariata *vio\_fisica*. In questo modo, i valori dell' $R^2$  e dell' $R^2_{adj}$  dovrebbero ridursi.

Dunque, il modello di regressione multipla reg.3 è costituito da violenza psicologica, violenza sessuale e minacce.

Tab. 14: *output* modello di regressione reg.3

reg.3:  $depvar = \beta_0 + \beta_1vio\_psicologica + \beta_2vio\_sessuale + \beta_3minacce$

	Estimate	Std. Error	t value	Pr(> t )	C.S.
constant	0.890	0.161	5.519	0.000	***
vio_psicologica	0.654	0.077	8.398	0.000	***
vio_sessuale	0.206	0.035	5.767	0.000	***
minacce	0.072	0.052	1.383	0.186	

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Dall'*output* riportato evince che le minacce hanno perso significatività, e per questa ragione non saranno presenti nei modelli successivi. Rimangono significative all'1% la violenza psicologica e la violenza sessuale.

Reg.3 risulta essere un modello efficiente ( $SER = 0,02 < 1$ ); i valori dell' $R^2$  e dell' $R^2_{adj}$  sono minori dei precedenti ( $R^2 = 0,9747$ ,  $R^2_{adj} = 0,9699$ ).

In definitiva, il modello reg.3 risulta essere il migliore tra tutti quelli esaminati. Per questa ragione, tale modello sarà preso in considerazione per determinare le forme di violenza più significative.

A seguito delle analisi finora condotte, la conclusione a cui si giunge è la seguente: le tipologie di violenza più significative sono la violenza psicologica e la violenza sessuale. In considerazione della forte correlazione esistente tra queste due forme di violenza e la violenza fisica, è possibile ritenere anche quest'ultima forma di violenza significativa.

Ricordando che la variabile *depvar* rappresenta il totale delle vittime che si rivolgono al Numero di pubblica utilità 1522, è possibile affermare che più donne contattano questo numero quando si verificano casi di violenza fisica, psicologica o sessuale.

Prendendo in esame le minacce, queste hanno un impatto rilevante sul totale delle chiamate, come evidenziato dal risultato delle analisi dei modelli reg.1 e reg.2. Tuttavia, il loro impatto rimane pur sempre minore di quello delle forme di violenza significative.

### 5.1.1 CONSIDERAZIONI SU VIOLENZA ECONOMICA, MOLESTIE E MOBBING

Un ruolo marginale è svolto dalla violenza economica, dalle molestie e dal *mobbing*, che influiscono in maniera considerevolmente ridotta sul totale delle vittime: infatti, non risultano mai significative.

Una possibile spiegazione di questa particolarità può essere il fatto che la violenza economica e il *mobbing* solamente in tempi recenti sono state riconosciute come vere e proprie forme di violenze di genere.

Inoltre, non essendo forme di violenza tangibili, l'individuazione delle vittime di violenza economica, molestie e *mobbing* è ancora più problematica. Poiché le donne tendono a cercare l'aiuto di Centri antiviolenza ed istituzioni solamente quando percepiscono la gravità della loro situazione e temono per la propria incolumità, le tipologie di violenza più subdole e difficilmente individuabili non sono percepite tanto pericolose quanto le forme di violenza evidenti e facilmente individuabili, e dunque ai casi di violenza economica, molestie e *mobbing* spesso non fa seguito la denuncia del fatto.

Questa prassi porta a pensare che gran parte dei dati rilevabili su queste tipologie di violenze sfugga alle rilevazioni statistiche, compromettendo la veridicità delle informazioni raccolte e la qualità delle indagini effettuate. Infatti, il numero di casi registrati di violenza economica, molestie e *mobbing* è sensibilmente minore rispetto al numero di casi registrati di violenza fisica, sessuale e psicologica (questo dato è ricavabile dalla Tabella 2).

Poiché la mancanza di dati altera i risultati delle analisi, potrebbe essere proprio questa la ragione della non significatività delle tre covariate: dal momento che molti casi di queste forme di violenza restano sconosciuti, è logico supporre che abbiano maggior impatto sul numero totale delle vittime le forme di violenza più ricche di dati, più di frequente denunciate e più evidenti in quanto fisiche e manifeste.

I dati raccolti sui casi di molestie confermano questa ipotesi. Circa una donna su cinque (pari al 18,9%) riferisce di essere stata vittima di molestie sessuali nel corso della sua vita, nel 21% dei casi l'autore è sconosciuto. Ne deriva che i casi con autore noto sono pari al 79%, ma solo il 15% delle molestie è stato denunciato alle autorità (Eurispes, 2023).

Si registra la tendenza inversa per il *mobbing*, che viene denunciato più frequentemente rispetto al passato. Dato che il *mobbing* avviene per definizione nel contesto lavorativo, la denuncia spesso non è rivolta alle autorità, bensì alla direzione del personale (40% dei casi) o ai sistemi di segnalazione aziendali, quali il *whistleblowing*. Considerata la crescente importanza acquisita dal fenomeno, la maggior parte delle aziende è già dotata di strumenti di segnalazione e di intervento mirati a regolare il *mobbing* (Albamonte, 2022).

La predisposizione di tali strumenti potrebbe rappresentare la ragione per cui le denunce di *mobbing* non vengono rilevate dalle istituzioni nazionali, causando la scarsità dei dati e facendo risultare la covariata in esame non significativa.

L'esistenza di una parte di dati sommersi e non rilevati è dovuta anche al contesto sociale.

Una tra le convenzioni più diffuse è la consuetudine ad attribuire la gestione del patrimonio finanziario all'uomo in quanto egli è ritenuto più abile nella scelta dell'allocazione del denaro, poiché in possesso di maggiori conoscenze finanziarie ed economiche rispetto alla donna.

Lo scetticismo riguardo le capacità di gestione delle finanze delle donne è chiamato *underconfidence*, e si concretizza nel ricorso più frequente a professionisti del settore (il 43% delle donne contro il 33% degli uomini) e nella tendenza a non decidere autonomamente (il 13% delle donne contro il 19% degli uomini prende decisioni finanziarie in autonomia) (Consob, 2022).

Considerando che questo stereotipo nel tempo si è radicato sempre più profondamente nel paradigma sociale e che ancora oggi è largamente diffuso, solamente promuovendo l'educazione finanziaria delle donne e la loro emancipazione dal controllo delle finanze si potrà combattere efficacemente la violenza economica. Dato che la violenza economica presuppone il controllo diretto delle finanze e che quest'ultimo viene a mancare con l'emancipazione, l'autonomia protegge dalla violenza anche coloro che non hanno la forza di denunciare i fatti, contribuendo alla riduzione della mole di dati sommersi.

## 5.2 PROFILO DELLA VITTIMA

La seconda parte dello *script* esamina le caratteristiche sociodemografiche che ricorrono più frequentemente nelle vittime di violenza di genere che si rivolgono al Numero di pubblica utilità 1522.

La prima caratteristica presa in esame è la classe di età della vittima, assumendo che quest'ultima sia di genere femminile. L'analisi è stata condotta utilizzando i dati contenuti nella Tabella 3, presi in logaritmo.

Partendo dal modello reg.3 e aggiungendo le covariate delle classi di età, il miglior modello risulta essere reg.4, il cui *output* è il seguente:

Tab. 15: *output* modello di regressione reg.4

reg.4:  $depvar = \beta_0 + \beta_1vio\_psicologica + \beta_2vio\_sessuale + \beta_3vitt\_25-34$

	Estimate	Std. Error	t value	Pr(> t )	C.S.
constant	0.671	0.145	4.617	0.000	***
vio_psicologica	0.593	0.070	8.391	0.000	***
vio_sessuale	0.230	0.028	8.125	0.000	***
`vitt_25-34`	0.188	0.066	2.838	0.011	**

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

L'unica fascia di età che risulta significativa al 5% è quella che comprende le donne che hanno tra i 25 ed i 34 anni, che quindi sono le più colpite dalla violenza.

Il modello risulta essere efficiente ( $SER = 0,019 < 1$ ) e robusto ( $R^2 = 0,9811$  e  $R^2_{adj} = 0,9776$ ).

La seconda caratteristica presa in esame è lo stato civile della vittima, i cui dati sono riportati nella Tabella 4. Si costruisce il modello reg.5, che restituisce il seguente *output*:

Tab. 16: *output* modello di regressione reg.5

$$\text{reg.5: depvar} = \beta_0 + \beta_1 \text{vio\_psicologica} + \beta_2 \text{vio\_sessuale} + \beta_3 \text{vitt\_separata}$$

	Estimate	Std. Error	t value	Pr(> t )	C.S.
constant	0.828	0.134	6.149	0.000	***
vio_psicologica	0.467	0.104	4.498	0.000	***
vio_sessuale	0.243	0.029	8.367	0.000	***
vitt_separata	0.289	0.103	2.805	0.012	**

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

L'unico stato civile significativo al 5% è la separazione; poiché il caso di vittima separata o divorziata è non significativo nel modello in esame, queste due covariate non figurano affatto.

Il modello risulta essere efficiente ( $SER = 0,019 < 1$ ) e robusto ( $R^2 = 0,981$  e  $R^2_{adj} = 0,9774$ ).

Successivamente è presa in esame la condizione occupazionale della vittima, utilizzando il contenuto della Tabella 5. Partendo dal modello reg.5 e considerando le possibilità che la vittima sia una casalinga o sia occupata, si ottengono tali risultati:

Tab. 17: *output* modello di regressione reg.6

$$\text{reg.6: depvar} = \beta_0 + \beta_1 \text{vio\_psicologica} + \beta_2 \text{vio\_sessuale} + \beta_3 \text{vitt\_separata} + \beta_4 \text{vitt\_casalinga} + \beta_5 \text{vitt\_occupata}$$

	Estimate	Std. Error	t value	Pr(> t )	C.S.
constant	0.431	0.122	3.530	0.003	***
vio_psicologica	0.453	0.075	5.965	0.000	***
vio_sessuale	0.210	0.019	10.675	0.000	***
vitt_separata	0.166	0.076	2.158	0.048	**
vitt_casalinga	-0.128	0.039	-3.228	0.006	***
vitt_occupata	0.373	0.088	4.240	0.001	***

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Dall'*output* emerge la relazione inversa che intercorre tra la condizione di casalinga e il numero di vittime: all'aumentare dei contatti al 1522 da parte delle casalinghe diminuisce il numero totale delle vittime, a causa del coefficiente negativo della covariata. Poiché la condizione di casalinga è negativamente correlata al numero di vittime totale, la condizione lavorativa significativa è l'occupazione, al livello dell'1%.

Il modello è efficiente ( $SER = 0,012 < 1$ ) e robusto ( $R^2 = 0,9932$  e  $R^2_{adj} = 0,9908$ ).

In seguito, è opportuno esaminare il grado d'istruzione della vittima, dato dal titolo di studio posseduto, usando come *input* i dati contenuti nella Tabella 6.

Tab. 18: *output* modello di regressione reg.7

$$\text{reg.7: depvar} = \beta_0 + \beta_1 \text{vio\_psicologica} + \beta_2 \text{vio\_sessuale} + \beta_3 \text{vitt\_separata} + \beta_4 \text{vitt\_casalinga} + \beta_5 \text{vitt\_occupata} + \beta_6 \text{vitt\_licenza} + \beta_7 \text{vitt\_laureata}$$

	Estimate	Std. Error	t value	Pr(> t )	C.S.
constant	0.381	0.129	2.939	0.012	**
vio_psicologica	0.396	0.083	4.752	0.000	***
vio_sessuale	0.179	0.030	5.940	0.000	***
vitt_separata	0.146	0.086	1.696	0.115	
vitt_casalinga	-0.126	0.039	-3.226	0.007	***
vitt_occupata	0.515	0.135	3.816	0.002	***
vitt_licenza	-0.013	0.046	-0.285	0.780	
vitt_laureata	-0.026	0.055	-0.475	0.643	

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Possedere la laurea o la licenza media superiore risulta ugualmente non significativo; perciò, si può dedurre che il grado d'istruzione non eserciti alcun'influenza sul numero totale delle vittime.

Inoltre, le covariate che esprimono il titolo di studio posseduto hanno coefficiente negativo: un loro aumento riduce il valore del numero di vittime.

Il modello è efficiente ( $SER = 0,012 < 1$ ) e robusto ( $R^2 = 0,9944$  e  $R^2_{adj} = 0,9911$ ).

L'ultima caratteristica presa in esame è la nazionalità della vittima, i cui dati sono riportati nella Tabella 6. Il modello di regressione esaminato è reg.8, e considera la nazionalità italiana e quella straniera:

Tab. 19: *output* modello di regressione reg.8

$$\text{reg.8: depvar} = \beta_0 + \beta_1 \text{vio\_psicologica} + \beta_2 \text{vio\_sessuale} + \beta_3 \text{vitt\_separata} + \beta_4 \text{vitt\_casalinga} + \beta_5 \text{vitt\_occupata} + \beta_6 \text{vitt\_italiana} + \beta_7 \text{vitt\_straniera}$$

	Estimate	Std. Error	t value	Pr(> t )	C.S.
constant	0.196	0.080	2.425	0.031	**
vio_psicologica	0.082	0.079	1.043	0.317	
vio_sessuale	0.053	0.029	1.786	0.099	*
vitt_separata	0.028	0.050	0.572	0.577	
vitt_casalinga	-0.051	0.029	-1.723	0.110	
vitt_occupata	0.167	0.073	2.267	0.042	**
vitt_italiana	0.653	0.115	5.678	0.000	***
vitt_straniera	0.096	0.051	1.885	0.083	*

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Risultano significative sia la nazionalità italiana all'1%, sia la nazionalità straniera al 10%, dunque l'impatto delle vittime italiane sul totale è maggiore di quello delle vittime straniere.

Il modello è efficiente ( $SER = 0,007 < 1$ ) e robusto ( $R^2 = 0,9982$  e  $R^2_{adj} = 0,9971$ ).

### 5.2.1 CONSIDERAZIONI SUL PROFILO DELLA VITTIMA

Volendo ricapitolare i risultati derivanti dalle analisi dei diversi modelli di regressione considerati, le caratteristiche sociodemografiche che ricorrono con maggior frequenza nelle vittime sono: il genere femminile, l'età tra i venticinque e i trentaquattro anni, lo stato civile di separazione dal coniuge, la condizione lavorativa di occupazione e la nazionalità italiana. Il grado d'istruzione non è significativo nelle stime effettuate.

Il possesso di tali caratteristiche porta ad essere maggiormente soggetti al rischio di divenire vittime di violenza, poiché è segno di appartenenza alla categoria di individui che subiscono più di frequente episodi di violenza di genere.

I risultati ottenuti concordano con i dati raccolti a livello nazionale: la significatività della classe di età che comprende donne tra i venticinque e i trentaquattro anni è in accordo con le analisi dei dati delle chiamate al 1522 condotte nel 2022 (come riportato nel paragrafo 3.4.1).

Dal modello reg.5 emerge che l'unico stato civile significativo è la separazione e l'ISTAT riporta che le donne separate sono più esposte al rischio di subire violenza di genere in tutte le sue forme.

Dal modello reg.8 evince la maggiore incidenza delle vittime italiane sul numero totale rispetto all'influenza delle vittime straniere, e i dati ISTAT confermano questa ipotesi poiché circa il 47% delle donne straniere ha chiuso la relazione con il proprio partner o ex partner abusivo prima del proprio arrivo in Italia, e dunque la raccolta dei dati delle precedenti violenze è competenza del paese di provenienza (ISTAT, 2014).

### 5.3 PROFILO DELL'AUTORE

L'ultimo profilo da delineare è quello dell'autore di violenze. Saranno prese in esame le stesse caratteristiche sociodemografiche delle vittime, assumendo però che l'autore sia di sesso maschile.

La prima caratteristica analizzata è la classe d'età, i cui dati sono riportati nella Tabella 7.

Partendo dal modello reg.3 e aggiungendo le covariate per le classi di età 25-34 anni, 35-44 anni e 45-54 anni, si ottiene il modello reg.9. L'*output* restituito è il seguente:

Tab. 20: *output* modello di regressione reg.9

$$\text{reg.9: depvar} = \beta_0 + \beta_1 \text{vio\_psicologica} + \beta_2 \text{vio\_sessuale} + \beta_3 \text{aut\_25\_34} + \beta_4 \text{aut\_35\_44} + \beta_5 \text{aut\_45\_54}$$

	Estimate	Std. Error	t value	Pr(> t )	C.S.
constant	0.75056	0.140	5.357	0.000	***
vio_psicologica	0.58365	0.089	6.500	0.000	***
vio_sessuale	0.32121	0.061	5.259	0.000	***
aut_25_34	-0.15526	0.170	-0.910	0.378	
aut_35_44	0.42358	0.160	2.634	0.019	**
aut_45_54	-0.18253	0.135	-1.351	0.198	

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

L'unica fascia di età che risulta essere significativa è quella comprendente gli uomini tra i 35 e i 44 anni; peraltro, le altre classi considerate dal modello sono in relazione negativa con il numero di vittime.

Il modello è efficiente ( $SER = 0,019 < 1$ ) e robusto ( $R^2 = 0,9839$  e  $R^2_{adj} = 0,9782$ ).

Tramite manipolazioni ai dati della Tabella 8 si esamina l'impatto di ogni categoria di stato civile dell'autore sul numero di vittime totale.

Tab. 21: *output* modello di regressione reg.10

$$\text{reg.10: depvar} = \beta_0 + \beta_1 \text{vio\_psicologica} + \beta_2 \text{vio\_sessuale} + \beta_3 \text{aut\_separato}$$

	Estimate	Std. Error	t value	Pr(> t )	C.S.
constant	0.836	0.141	5.930	0.000	***
vio_psicologica	0.525	0.097	5.361	0.000	***
vio_sessuale	0.256	0.032	7.931	0.000	***
aut_separato	0.209	0.087	2.408	0.028	**

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Come già visto per le vittime, l'unica condizione significativa è lo stato di separazione (significativo al 5%). Questo risultato è conforme alle stime precedenti e ne rafforza la veridicità, considerando che lo stato civile significativo per la vittima è identico allo stato civile significativo per l'autore.

Il modello è efficiente ( $SER = 0,020 < 1$ ) e robusto ( $R^2 = 0,9792$  e  $R^2_{adj} = 0,9753$ ).

L'analisi prosegue con lo studio della condizione occupazionale, i cui dati sono riportati nella Tabella 9, tramite il modello reg.11.

Tab. 22: *output* modello di regressione reg.11

$$\text{reg.11: depvar} = \beta_0 + \beta_1 \text{vio\_psicologica} + \beta_2 \text{vio\_sessuale} + \beta_3 \text{aut\_occupato} + \beta_4 \text{aut\_disoccupato}$$

	Estimate	Std. Error	t value	Pr(> t )	C.S.
constant	0.284	0.251	1.132	0.275	
vio_psicologica	0.454	0.112	4.057	0.001	***
vio_sessuale	0.234	0.038	6.029	0.000	***
aut_occupato	0.479	0.190	2.514	0.023	**
aut_disoccupato	-0.078	0.095	-0.825	0.422	

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Dall'*output* ottenuto si deduce che la condizione lavorativa significativa è l'occupazione (significativa al livello del 5%), mentre la disoccupazione è negativamente correlata al totale delle vittime.

Il modello è efficiente ( $SER = 0,020 < 1$ ) e robusto ( $R^2 = 0,9816$  e  $R^2_{adj} = 0,9767$ ).

Successivamente si analizza il grado d'istruzione dell'autore, utilizzando i dati della Tabella 10, tramite il modello reg.12.

Tab. 23: *output* modello di regressione reg.12

$$\text{reg.12: depvar} = \beta_0 + \beta_1 \text{vio\_psicologica} + \beta_2 \text{vio\_sessuale} + \beta_3 \text{aut\_separato} + \beta_4 \text{aut\_occupato} + \beta_5 \text{aut\_disoccupato} + \beta_6 \text{aut\_laureato} + \beta_7 \text{aut\_licenza}$$

	Estimate	Std. Error	t value	Pr(> t )	C.S.
constant	0.599	0.503	1.191	0.256	
vio_psicologica	0.528	0.169	3.120	0.008	**
vio_sessuale	0.255	0.059	4.265	0.001	**
aut_separato	0.185	0.216	0.854	0.409	
aut_occupato	0.146	0.506	0.289	0.777	
aut_disoccupato	-0.044	0.115	-0.384	0.707	
aut_laureato	-0.119	0.129	-0.926	0.372	
aut_licenza	0.080	0.091	0.886	0.392	

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Poiché possedere una laurea o una licenza è parimenti non significativo, il titolo di studio non è un fattore rilevante e pertanto non influisce sul numero totale delle vittime. Inoltre, quando l'autore è laureato, il numero di vittime si riduce a causa del valore negativo del coefficiente della covariata.

Il modello è efficiente ( $SER = 0,021 < 1$ ) e robusto ( $R^2 = 0,9834$  e  $R^2_{adj} = 0,9737$ ).

L'ultima caratteristica presa in esame è la nazionalità dell'autore. Per studiarla si costruisce il modello reg.13 e si utilizzano i dati della Tabella 10.



Tab. 24: *output* del modello di regressione reg. 13

$$\text{reg.13: depvar} = \beta_0 + \beta_1 \text{vio\_psicologica} + \beta_2 \text{vio\_sessuale} + \beta_3 \text{aut\_italiano}$$

	Estimate	Std. Error	t value	Pr(> t )	C.S.
constant	0.557	0.161	3.445	0.003	***
vio_psicologica	0.518	0.086	5.982	0.000	***
vio_sessuale	0.227	0.027	8.133	0.000	***
aut_italiano	0.254	0.086	2.941	0.009	***

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

La nazionalità italiana risulta essere significativa all'1%, mentre la nazionalità straniera, essendo non significativa, non figura nel modello.

Il modello è efficiente ( $SER = 0,019 < 1$ ) e robusto ( $R^2 = 0,9816$  e  $R^2_{adj} = 0,9781$ ).

### 5.3.1 CONSIDERAZIONI SUL PROFILO DELL'AUTORE

Combinando i risultati delle analisi dei modelli di regressione stimati si ottengono le caratteristiche sociodemografiche ricorrenti negli autori di violenza; queste sono: il genere maschile, l'età tra i trentacinque e i quarantaquattro anni, lo stato civile di separazione dal coniuge, la condizione lavorativa di occupazione e la nazionalità italiana. Il grado d'istruzione dell'autore non è una caratteristica significativa per la costruzione del suo profilo. Un individuo che è in possesso di queste caratteristiche potrebbe commettere con più probabilità reati di genere, in quanto le stime mostrano come molti degli autori della violenza siano simili sotto taluni aspetti.

Il profilo dell'autore e il profilo della vittima sono sovrapponibili in tutte le caratteristiche esaminate ad eccezione della classe d'età di appartenenza, che per l'autore è leggermente maggiore, e del genere.

Prendendo in considerazione lo stato civile, in entrambi i profili si registra la significatività della separazione. Tenendo a mente che durante la separazione cessano gli obblighi matrimoniali ma persiste il vincolo che lega i coniugi, quando si verificano episodi di violenza la vittima si trova in uno stato di transizione poiché è ancora legata al coniuge, ma allo stesso tempo si sta allontanando da lui.

Tra i fattori che in tale contesto portano all'aumento del rischio di subire violenze ci sono l'ambito della coppia, considerando che la quasi totalità delle violenze è opera di partner ed ex partner, e la possibilità che gli episodi di violenza scaturiscano da una separazione non condivisa ed accettata da entrambi i coniugi

Infine, un ulteriore commento può essere rivolto alla differente classe di età. E' consuetudine che, nell'ambito di una relazione sentimentale, l'uomo sia anagraficamente più grande della donna; viceversa, non sono accettate altrettanto di buon grado le relazioni in cui la donna possiede più anni del proprio compagno. Siccome le violenze sono ampiamente diffuse nella coppia e sono maggiormente compiute ad opera di partner ed ex partner, che generalmente sono anagraficamente più vecchi delle proprie compagne o ex compagne, non stupisce il fatto che il fenomeno dell'*age gap* sia visibile anche nelle stime.

## Capitolo 6

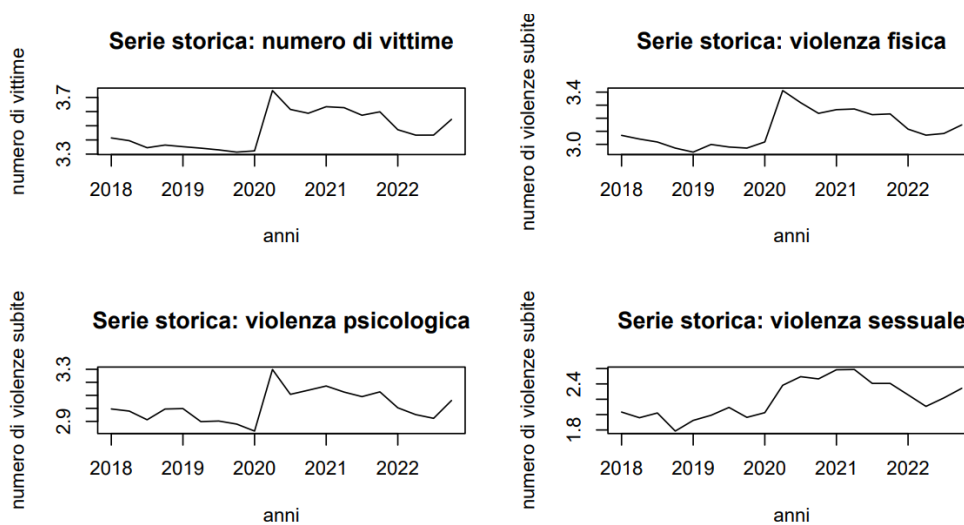
Gli studi di serie storica sul numero totale delle vittime e sulle forme di violenza significative (violenza psicologica, violenza sessuale e violenza fisica) hanno come scopo l'identificazione dell'andamento delle serie e la previsione nel futuro dei valori che il numero di vittime assumerà. I valori delle variabili prese in considerazione coprono l'arco temporale tra il 2018 e il 2022, suddiviso in trimestri.

Per studiare le serie storiche verrà seguita la procedura di Box e Jenkins, che si compone di tre parti: analisi preliminare, analisi empirica e diagnostica.

### 6.1 ANALISI PRELIMINARE

L'analisi preliminare prevede lo studio della rappresentazione grafica e delle dipendenze lineari tramite le funzioni di autocorrelazione (ACF) e l'ipotesi di un ritardo ottimale tramite le funzioni di autocorrelazione parziale (PACF).

Fig. 6 - Rappresentazione grafica di: numero di vittime, violenza fisica, violenza psicologica, violenza sessuale



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

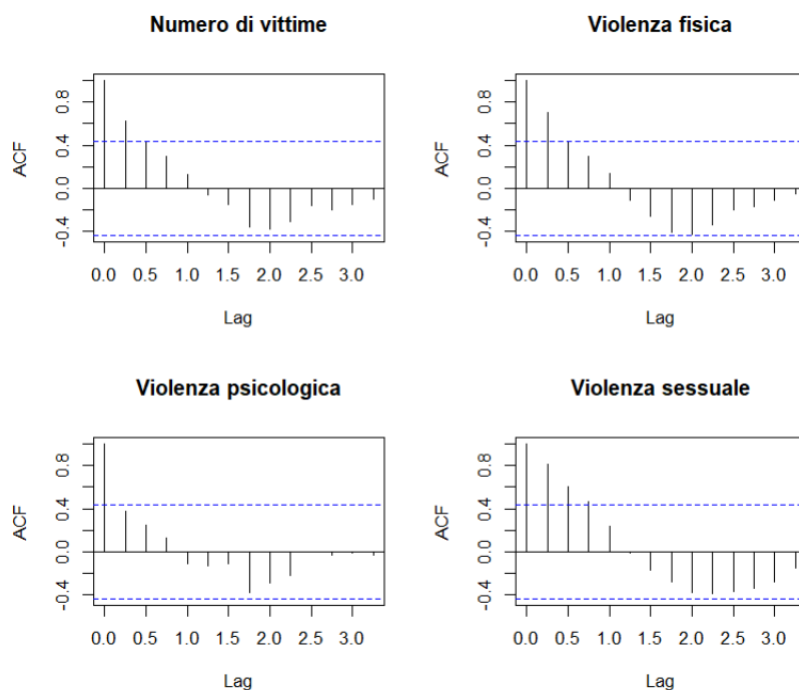
Dalla rappresentazione grafica non emerge la presenza di componenti di tempo, ovvero *trend* e componenti stagionali, in nessuna delle serie storiche.

Le variabili sono accomunate dallo stesso andamento: il numero di vittime, la violenza fisica e la violenza psicologica registrano un'impennata nel primo trimestre 2020, in cui raggiungono il valore massimo; la violenza sessuale presenta un incremento più moderato e registra il suo valore massimo a cavallo tra il quarto trimestre 2020 e il primo trimestre 2021.

In seguito, le variabili presentano un decremento nel terzo trimestre del 2022, per poi riprendere la crescita. Nella violenza psicologica e nella violenza sessuale il calo è più marcato che nel numero di vittime e nella violenza fisica, le cui curve mostrano un declino più contenuto.

Tali considerazioni spingono ad affermare che i centralini del 1522 abbiano registrato un sensibile aumento delle chiamate tra gennaio e marzo del 2020; successivamente, i contatti sono diminuiti e hanno toccato il minimo tra luglio e settembre 2022.

Fig. 7 – Funzioni di autocorrelazione (ACF) di: numero di vittime, violenza fisica, violenza psicologica, violenza sessuale



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

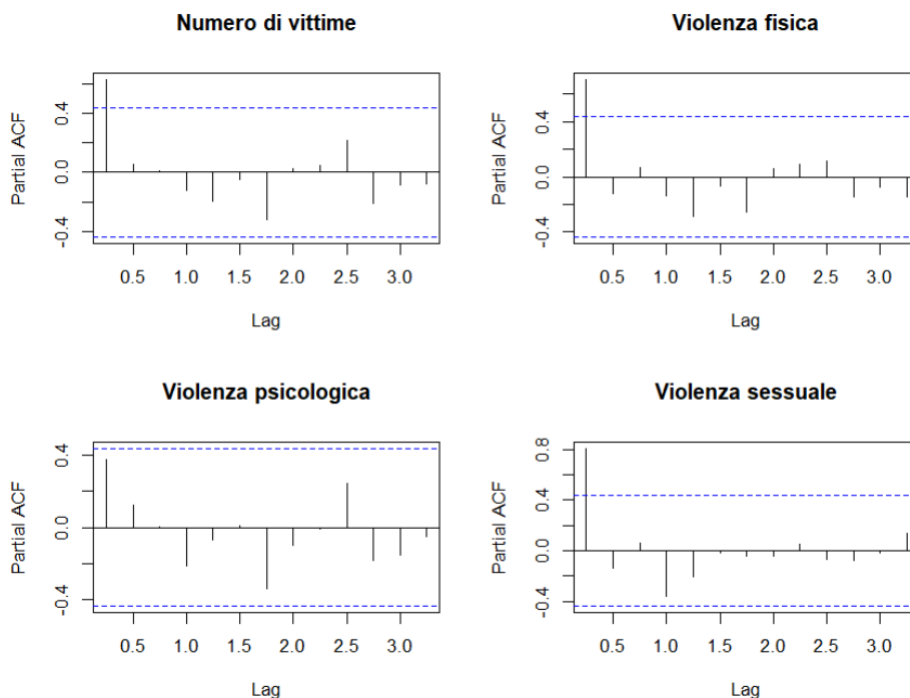
Come nella rappresentazione grafica, anche le funzioni di autocorrelazione (ACF) delle quattro variabili mostrano un andamento simile nel periodo in esame.

Nella serie della violenza psicologica, solo la prima ACF è significativa (supera la banda di Bartlett); ciò può essere segno di una serie stazionaria, che non presenta componenti di tempo.

Al contrario, le rimanenti serie, e in particolar modo la serie della violenza sessuale, presentano diverse ACF significative che potrebbero essere segno di dipendenze lineari e dunque di una serie non stazionaria che presenta componenti di tempo.

È importante che tutte le serie storiche considerate siano stazionarie poiché una serie storica non stazionaria non può essere stimata a causa della perfetta dipendenza di tempo, che viola l'assunzione di non collinearità.

Fig. 8 - Funzioni di autocorrelazione parziale (PACF) di: numero di vittime, violenza fisica, violenza psicologica, violenza sessuale



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Dalla rappresentazione grafica delle PACF si può presumere la stazionarietà di tutte le serie storiche, data dal fatto che solo la prima PACF è significativa (supera la banda di Bartlett) e tutte le altre non lo sono. Il ritardo ottimale ipotizzato dall'analisi delle PACF è il primo ritardo.

## 6.2 ANALISI EMPIRICA

L'analisi empirica ha lo scopo di testare e dimostrare le ipotesi formulate nell'analisi preliminare.

La prima ipotesi da testare è la stazionarietà delle serie storiche, che è determinata dal risultato del test Augmented Dickey-Fuller (ADF); fa seguito la determinazione del ritardo ottimale tramite il criterio di informazione di Akaike (AIC).

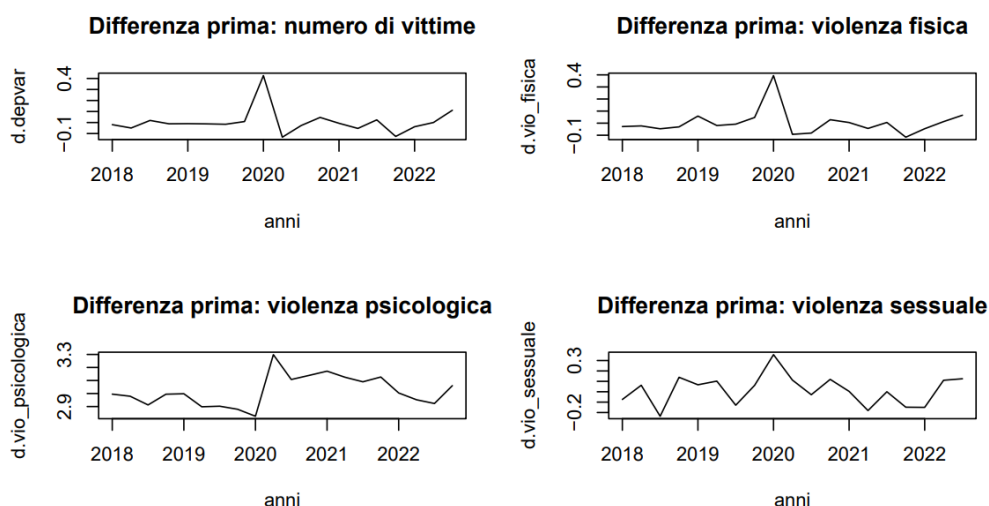
Tab 25: *output* dei test ADF di numero di vittime, violenza fisica, violenza psicologica, violenza sessuale

<p><b>depvar</b></p> <p>Augmented Dickey-Fuller Test</p> <p>data: depvar Dickey-Fuller = -1.923, Lag order = 1, p-value = 0.6017 alternative hypothesis: stationary</p>	<p><b>violenza psicologica</b></p> <p>Augmented Dickey-Fuller Test</p> <p>data: vio_psicologica Dickey-Fuller = -1.9884, Lag order = 1, p-value = 0.5768 alternative hypothesis: stationary</p>
<p><b>violenza fisica</b></p> <p>Augmented Dickey-Fuller Test</p> <p>data: vio_fisica Dickey-Fuller = -1.9155, Lag order = 1, p-value = 0.6046 alternative hypothesis: stationary</p>	<p><b>violenza sessuale</b></p> <p>Augmented Dickey-Fuller Test</p> <p>data: vio_sessuale Dickey-Fuller = -1.7055, Lag order = 1, p-value = 0.6846 alternative hypothesis: stationary</p>

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Eseguendo il test Augmented Dickey-Fuller tutte le serie storiche risultano essere stazionarie, e quindi prevedibili nel futuro. Per avere un'ulteriore conferma dell'ipotesi di stazionarietà è possibile considerare le serie storiche in differenze prime ed eseguire nuovamente i test ADF.

Fig. 9 – Rappresentazione grafica del numero di vittime, della violenza fisica, della violenza psicologica e della violenza sessuale in differenze prime



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

L'andamento delle serie storiche in differenze prime (Fig. 9) è sostanzialmente diverso da quello non differenziato (Fig. 6). Mentre il numero di vittime, la violenza fisica e quella psicologica continuano a mostrare un andamento irregolare, la violenza sessuale differenziata ha andamento fluttuante, che alterna punti di minimo a punti di massimo. Nonostante ciò, nessuna variabile sembra seguire un *trend*. Questa ipotesi deve comunque essere dimostrata tramite opportuni test.

Tab. 26: *output* dei test ADF del numero di vittime, della violenza fisica, della violenza psicologica e della violenza sessuale in differenze prime

<p><b>d.depvar</b></p> <p>Augmented Dickey-Fuller Test</p> <p>data: d.depvar Dickey-Fuller = -3.3715, Lag order = 1, p-value = 0.08174 alternative hypothesis: stationary</p>	<p><b>d.vio_psicologica</b></p> <p>Augmented Dickey-Fuller Test</p> <p>data: d.vio_psicologica Dickey-Fuller = -3.7568, Lag order = 1, p-value = 0.0388 alternative hypothesis: stationary</p>
<p><b>d.vio_fisica</b></p> <p>Augmented Dickey-Fuller Test</p> <p>data: d.vio_fisica Dickey-Fuller = -3.3278, Lag order = 1, p-value = 0.0878 alternative hypothesis: stationary</p>	<p><b>d.vio_sessuale</b></p> <p>Augmented Dickey-Fuller Test</p> <p>data: d.vio_sessuale Dickey-Fuller = -2.7414, Lag order = 1, p-value = 0.29 alternative hypothesis: stationary</p>

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Il risultato dei test ADF effettuati sulle serie storiche differenziate una volta conferma la stazionarietà delle stesse.

Per questione di praticità, lo studio prosegue prendendo in esame solamente la serie storica del numero di vittime, poiché quest'ultima è la variabile dipendente.

Il ritardo ottimale indicato dalle PACF è il primo perché è l'ultimo ritardo significativo (Fig. 8), mentre il *software* R restituisce come ritardo ottimale l'undicesimo. Pertanto, si costruiscono due modelli: un autoregressivo di ordine undici (AR11) e un autoregressivo di primo ordine (AR1), e si confrontano per decidere quale è il migliore.

Tab. 27: *output* del modello autoregressivo di undicesimo ordine AR11

	Estimate	Std. Error	z value	Pr(> z )	C.S.
ar1	-0.360	0.112	-3.203	0.001	***
ar2	-0.066	0.142	-0.467	0.640	
ar3	0.065	0.142	0.456	0.648	
ar4	0.119	0.124	0.962	0.336	
ar5	-0.140	0.100	-1.403	0.160	
ar6	-0.012	0.105	-0.117	0.906	
ar7	-0.286	0.099	-2.886	0.003	***
ar8	-0.264	0.125	-2.114	0.034	**
ar9	-0.153	0.152	-1.007	0.313	
ar10	0.161	0.159	1.011	0.311	
ar11	0.908	0.118	7.684	0.000	***
constant	0.016	0.002	7.684	0.000	***

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Tab. 28: *output* del modello autoregressivo di primo ordine AR1

	Estimate	Std. Error	z value	Pr(> z )	C.S.
ar1	-0.210	0.223	-0.943	0.345	

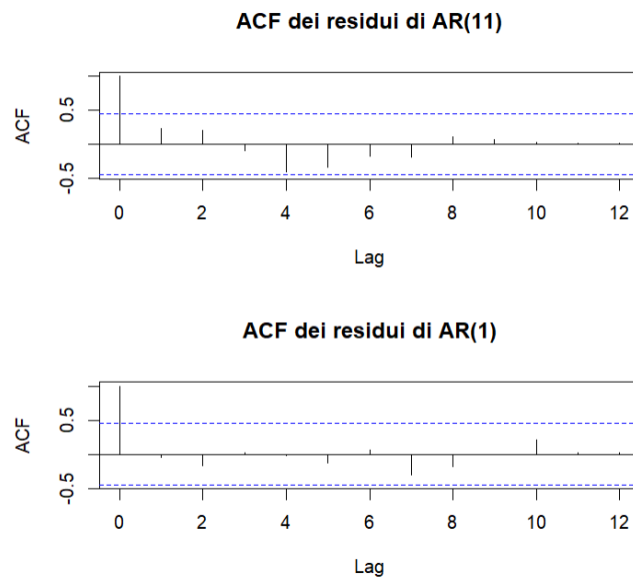
Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Considerando il modello AR1, l'unico coefficiente è non significativo; ciò potrebbe già essere segno del fatto che il modello di undicesimo ordine è migliore del modello di primo ordine.

Per testare questa ipotesi si confrontano i due modelli tramite il criterio dell'AIC e le ACF dei residui. L'AIC del modello AR11 risulta pari a -40, mentre l'AIC del modello AR1 è pari a -24. Il modello migliore è quello che presenta un valore dell'AIC minore, e in questo caso è rappresentato dal modello di undicesimo ordine AR11.

Il secondo criterio per determinare quale modello sia migliore è lo studio delle ACF dei residui dei modelli esaminati.

Fig. 10 – Funzioni di autocorrelazione (ACF) dei residui dei modelli AR11 e AR1



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

In entrambe le rappresentazioni solo la prima ACF risulta essere significativa. Poiché è valido il modello che non presenta correlazioni seriali tra i residui, sia AR11 che AR1 sono validi.

In base al criterio dell'AIC, è possibile concludere confermando che il modello AR11 è migliore del modello AR1 e che il ritardo ottimale è l'undicesimo.

### 6.3 DIAGNOSTICA

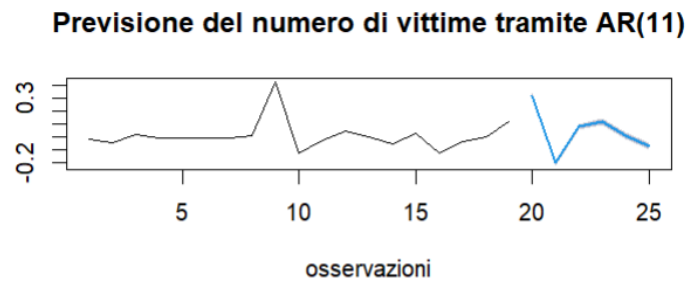
L'ultima fase della procedura, la diagnostica, verifica se il modello ritenuto migliore sia accurato.

L'accuratezza deriva dalla prossimità delle previsioni ai dati; un modello accurato presenta un errore di previsione quadratico medio sotto radice (RMSFE) prossimo allo zero, mentre in un confronto tra modelli è migliore quello che presenta RMSFE minore.

Per provare che il modello AR1 è meno accurato del modello AR11 si sceglie di effettuare la previsione del valore del numero di vittime a giugno 2024 (sei trimestri avanti rispetto ai dati disponibili).

Considerando il modello AR11, la previsione del valore del numero di vittime al secondo trimestre del 2024 è pari a -0,072. L'accuratezza del modello dipende dal valore dell'RMSFE: poiché  $RMSFE_{11} = 0.011 \approx 0$ , il modello è accurato.

Fig. 11 – Previsione a giugno 2024 della serie numero di vittime tramite il modello AR11



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Eseguendo le stesse operazioni con il modello AR1, la previsione del valore del numero di vittime al secondo trimestre del 2024 è pari a 0,006. In questo caso,  $RMSFE_1 = 0.1093 > 0$ ; il modello non è accurato.

Fig. 12 – Previsione a giugno 2024 della serie numero di vittime tramite il modello AR1



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Di nuovo si ha la conferma che il modello autoregressivo di undicesimo ordine è migliore del modello autoregressivo di primo ordine, poiché  $RMSFE_{11} < RMSFE_1$ .

## 6.4 BREAK STRUTTURALE

Si verifica un *break* strutturale quando un fenomeno causa una variazione nell'andamento della variabile in esame. Considerando che dopo il considerevole aumento registrato nel primo trimestre 2020 la serie numero di vittime non ha continuato a seguire l'andamento precedente al picco, l'ipotesi di *break* strutturale potrebbe rivelarsi fondata.

Per testare la presenza del break dapprima si inserisce un *trend* deterministico nel modello AR11, e poi si esegue il *Chow test* ipotizzando che il fenomeno sia avvenuto nel nono trimestre osservato.



Tab. 29: risultati del Chow test sul modello AR(1) con trend deterministico  $t$

Chow test

```
data: depvar ~ t
F = 54.067, p-value = 7.618e-08
```

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Poiché si ottiene un p-valore molto basso, si rigetta l'ipotesi nulla e si afferma la presenza di un *break* strutturale nel nono trimestre (coincidente con il primo trimestre del 2020), confermando le aspettative. La presenza del *break* può indicare l'avvenimento di un fenomeno esterno che ha cambiato profondamente l'andamento del numero di vittime; è ragionevole pensare che questo evento sia rappresentato dalla pandemia da Covid-19.

#### 6.4.1 CONSIDERAZIONI SULLA PANDEMIA DA COVID-19

Con la diffusione della pandemia da Covid-19, le istituzioni internazionali e nazionali hanno emanato vari provvedimenti volti al contrasto dei contagi, tra cui rientra il confinamento in casa. L'attuazione di tale misura ha effettivamente contrastato la diffusione della pandemia, ma allo stesso tempo ha intensificato il fenomeno della violenza di genere. Infatti, a causa dell'impossibilità di uscire, molte donne sono rimaste intrappolate nelle mura domestiche in compagnia del proprio aggressore; questa situazione è stata definita una "emergenza-ombra" (*shadow pandemic*) da UN WOMEN, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'*empowerment* femminile e la parità di genere, a sottolineare come le condizioni delle vittime siano rimaste sommerse e poco conosciute, poiché oscurate dalla più preoccupante pandemia globale.

Il periodo di *lockdown* in Italia ha avuto inizio a marzo 2020, ma erano già in vigore raccomandazioni e provvedimenti da gennaio dello stesso anno, quando i primi casi di Covid-19 sono stati rilevati in Cina. Proprio in questo arco temporale i dati sulla violenza di genere hanno mostrato un forte incremento. Ad esempio, i reati spia delle violenze di genere (rappresentati da maltrattamenti, *stalking* e violenza sessuale) dapprima hanno registrato un minor numero di denunce, che però sono aumentate nei trimestri successivi. Ciò non vuol dire che i casi di violenza sono diminuiti nel primo trimestre 2020, ma una spiegazione più plausibile del declino è rappresentata dal fatto che, a causa del confinamento, le vittime sono state sottoposte a maggiore controllo da parte dell'aggressore, mentre a causa del pericolo di contagio le vittime non hanno potuto chiedere aiuto a membri esterni al proprio ambito familiare.

I provvedimenti restrittivi hanno avuto conseguenze anche sugli omicidi di donne e uomini. Poiché gli uomini sono uccisi soprattutto da sconosciuti o dalla criminalità organizzata, l'impossibilità di uscire di casa ha ridotto il numero di vittime; al contrario, dato che le donne sono uccise prevalentemente in ambito domestico, il confinamento non ha ridotto il numero di vittime. Infatti, tra le donne vittime di omicidio nel 2020, il 58% è stata vittima del proprio partner e il 26% è stata vittima di un familiare.

Anche i centri anti violenza (CAV) sono stati contattati più frequentemente nel primo trimestre del 2020 rispetto al resto dell'anno, così come evince dalla Tabella 30 riportata in seguito (ISTAT, 2021).

Tab. 30: donne che hanno contattato i CAV per tipologia di servizio e mese di contatto, anno 2020, valori in percentuale

Tipo di servizio	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Ascolto	97,9	97,0	98,0	98,2	96,9	96,9	96,4	96,7	96,8	95,7	96,4	97,1
Accoglienza	84,1	84,4	81,1	78,0	79,2	82,7	83,1	84,2	85,1	83,0	79,6	79,6
Supporto e consulenza psicologica	54,0	50,6	48,6	45,9	47,1	50,2	47,2	48,6	47,2	46,5	41,6	45,6
Supporto al percorso giudiziario e consulenza legale	54,8	50,0	44,3	44,7	44,1	48,5	42,6	46,0	45,6	46,9	44,4	40,7
Orientamento e accompagnamento ad altri servizi della rete territoriale	39,4	39,6	41,9	40,9	37,9	38,2	36,7	38,8	33,2	35,9	34,0	34,4
Sostegno all'autonomia	24,0	17,9	21,3	18,1	18,4	18,7	17,6	16,4	15,0	15,7	14,5	15,4
Percorso di allontanamento della donna	17,1	15,7	19,5	14,4	13,8	14,4	13,5	13,2	12,6	12,3	10,6	11,5
Pronto intervento/messa in sicurezza fisica	13,2	11,5	13,1	11,9	11,5	13,9	12,8	13,0	12,1	11,8	9,2	11,4
Orientamento lavorativo	16,7	13,8	19,1	15,0	10,4	13,5	11,7	11,7	11,2	10,6	8,4	8,4
Sostegno alla genitorialità	15,6	11,5	12,8	8,7	8,7	11,7	9,9	8,4	9,4	8,5	8,3	7,1
Supporto e consulenza alloggiativa	12,1	10,6	13,7	10,0	8,1	10,0	7,8	8,3	7,4	7,2	6,5	6,2
Supporto per i figli minorenni	13,8	9,4	13,3	8,9	7,0	9,6	8,8	7,9	8,1	8,0	6,4	4,8
Mediazione linguistica-culturale	3,4	2,6	3,6	2,2	3,0	3,4	3,2	2,6	2,8	3,0	3,8	2,1
Altri servizi rivolti a donne straniere, rifugiate e richiedenti asilo	2,6	2,1	2,0	1,8	2,5	2,7	2,0	2,4	2,1	2,2	1,8	1,3

Fonte: Istat, Rilevazione sull'Utenza dei Centri anti violenza

## 6.5 MODELLO AUTOREGRESSIVO MISTO (ADL)

Il modello *Autoregressive Distributed Lag* (ADL) è distribuito sui ritardi di due variabili, che in questo caso sono il numero di vittime e le minacce.

Poiché la serie storica minacce non è stata analizzata precedentemente, va testata la sua stazionarietà tramite il test ADF. Come fatto in precedenza, si analizza anche la serie differenziata.

Tab. 31: *output* dei test ADF di minacce e di minacce in differenza prima

```

minacce
      Augmented Dickey-Fuller Test

data: minacce
Dickey-Fuller = -2.0503, Lag order = 1, p-value = 0.5532
alternative hypothesis: stationary

d.minacce
      Augmented Dickey-Fuller Test

data: d.minacce
Dickey-Fuller = -3.8406, Lag order = 1, p-value = 0.03281
alternative hypothesis: stationary
    
```

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

La serie minacce risulta essere stazionaria, anche quando è considerata in differenze prime. Poiché è stata verificata la stazionarietà delle covariate, è possibile procedere alla costruzione del modello ADL(1,1). Si ottiene l'output riportato di seguito:

Tab. 32: *output* del modello autoregressivo misto ADL(1,1)

```

ADL(1,1): depvar =  $\beta_0 + \beta_1 d.depvar + \delta_1 d.minacce$ 

      Estimate  Std. Error  t value  Pr(>|t|)  C.S.
Constant      0.012      0.021     0.575    0.573
1.1.d.depvar   0.029      0.415     0.071    0.944
1.1.d.minacce -1.031      0.302    -3.407    0.003    ***
    
```

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT, 2023

Solamente il primo ritardo di minacce risulta significativo all'1%, mentre il primo ritardo del numero di vittime in differenze prime non è significativo. Ciò significa che l'andamento della serie del numero di vittime nel tempo non è influenzato dalla sua distribuzione passata, ma dal numero di casi di minacce. Rispetto ai modelli di regressione, in cui minacce aveva influenza marginale sul numero di vittime dato che quest'ultimo era maggiormente influenzata dalla violenza fisica, dalla violenza sessuale e dalla violenza psicologica, nell'analisi di serie storica minacce ha ruolo primario. Il modello è efficiente ( $SER = 0,092 < 1$ ) e robusto ( $R^2 = 0,7739$  e  $R^2_{adj} = 0,7438$ ).

## Conclusione

La presente tesi di laurea intende puntare l'attenzione sulla violenza di genere poiché tale tema risulta essere estremamente attuale, nonostante abbia radici antiche, ed ha raggiunto proporzioni inimmaginabili. Infatti, i temi della violenza di genere, di "educazione al genere" e della "cultura di genere" sono comparsi solamente in tempi recenti, così come la normativa si è adeguata solo nell'ultimo ventennio per tutelare le nuove fattispecie sotto cui si presentano i reati di genere.

Una nota positiva è data dal fatto che, dopo il riconoscimento della gravità della violenza di genere, sia le istituzioni che la società si sono mobilitate per offrire strumenti quali sostegno, protezione e tutela alle vittime per combattere questo fenomeno in tutte le sue forme. Questo è lo scopo di molte strutture che operano nel percorso di uscita dalla violenza come le Case rifugio, i Centri antiviolenza e la Linea telefonica 1522, che proteggono le vittime offrendo loro luoghi sicuri, consulenze gratuite e beni di prima necessità.

L'intento di questo elaborato consiste nell'individuare quali forme di violenza siano le più significative e nel delineare il profilo della vittima e il profilo dell'autore di violenza.

Per quanto riguarda le forme di violenza rilevanti, queste risultano essere la violenza sessuale e la violenza psicologica. Considerando che tali forme di violenza sono fortemente correlate con la violenza fisica, anche quest'ultima è ritenuta parimenti significativa.

Esaminando il profilo della vittima, questo risulta essere caratterizzato dal genere femminile, dall'età tra i venticinque e i trentaquattro anni, dallo stato civile di separazione dal coniuge, dalla condizione lavorativa di occupazione e dalla nazionalità italiana.

Infine, il profilo dell'autore di violenza risulta essere caratterizzato dal genere maschile, dall'età tra i trentacinque e i quarantaquattro anni, dallo stato civile di separazione dal coniuge, dalla condizione lavorativa di occupazione e dalla nazionalità italiana.

Questi risultati non sembrano discostarsi molto dalle notizie riportate quotidianamente dai mezzi di informazione: solitamente la violenza di genere ha per attori persone giovani, con un lavoro e spesso di nazionalità italiana.

Tuttavia, è necessario evidenziare che i dati su cui è basato questo studio sono riferiti al periodo 2018-2022, e dunque sarebbe opportuno condurre nuove analisi prendendo in esame dati più attuali che al momento non sono disponibili.

Inoltre, sarebbe auspicabile che venissero condotti altri studi sul fenomeno della violenza di genere, considerando che quest'ultimo risulta essere molto vasto e che in questa sede ne sono state prese in esame solamente poche sfaccettature.

## Ringraziamenti

Il mio desiderio è di ringraziare innanzitutto la mia famiglia, consapevole che tutte le parole del mondo non sarebbero comunque in grado di esprimere l'amore che provo per voi. Grazie per non avermi mai fatto mancare il vostro supporto, per aver gioito sinceramente di ogni mio traguardo e per non avermi mai fatto sentire sola quando ero lontana. Ogni mio successo è dedicato a voi.

Mamma e papà, grazie per avermi trasmesso i vostri valori, per avermi cresciuta secondo ideali nobili e per essermi sempre stati vicino. Da voi ho appreso che nulla è più importante della propria famiglia, che è necessario impegnarsi per raggiungere i propri obiettivi e che è importante essere presenti anche quando si è distanti. Grazie per tutti i sacrifici che avete fatto per me, per tutte le volte che mi avete accompagnato in università, per aver condiviso con me l'ansia prima degli esami e il sollievo alla pubblicazione degli esiti. Mi sento fortunata ad avervi come miei genitori perché siete eccezionali; voi rappresentate il mio modello da seguire e spero un giorno di assomigliarvi almeno un po'. Mi avete sempre detto che nessuno più di voi vuole vedermi avere successo, perché i genitori sono in grado di amare i propri figli smisuratamente. Spero che il raggiungimento di questo piccolo traguardo vi renda orgogliosi di vostra figlia.

Sara e Stefano, avervi come fratelli sarà per sempre la gioia più grande della mia vita. L'immenso amore che provo per voi non può essere riassunto in poche righe, ma già sapete che siamo legati indissolubilmente. Vi amerò sempre, vi sarò vicina ad ogni caduta e farò il tifo per voi ad ogni traguardo, sarò sempre presente per guardarvi festeggiare ogni successo, perché meritate tutte le cose belle della vita. Grazie perché la vostra presenza mi rende ogni giorno la persona più fortunata del mondo.

Ai miei nonni, Lidia e Tonino, grazie per avermi amata, per non avermi mai fatto mancare nulla e per avermi tenuto sempre nei vostri pensieri.

A nonna Natalina, che mi ha lasciato troppo presto, a nonno Rinaldo e zio Paride, che non ho mai conosciuto: anche se da lontano, gioite per ogni mio successo perché è anche vostro.

A zia Silvana e zio Pasquale, grazie per la vostra presenza costante nella mia vita. Le vostre battute hanno reso sopportabili quei momenti in cui l'università mi ha messo alla prova, la vostra fiducia nelle mie capacità mi ha sempre spinto a dare di più. Vi voglio bene.

A Gianfranco, Francesca, Lorenzo e Leonardo. Grazie per l'affetto che mi dimostrite in ogni occasione, per la vostra vicinanza e per la vostra fiducia. Anche se non abbiamo legami di sangue, siete parte della mia famiglia.

Grazie ad Alessandro per essere al mio fianco da ormai molto tempo. La tua vicinanza è stata costante durante tutti gli anni dell'università, hai visto nascere l'idea di questa tesi e mi hai aiutato durante la stesura. Non ti sarò mai abbastanza riconoscente per tutto ciò che mi offri quotidianamente.

Grazie per l'affetto che mi dimostri instancabilmente, per i momenti che abbiamo condiviso e per gli anni che abbiamo vissuto insieme; custodirò per sempre ogni ricordo, nella speranza di crearne di nuovi. Grazie per aver sempre creduto in me e per la tua cieca fiducia nelle mie capacità; parte di questa laurea è tua perché la verità è che non ce l'avrei fatta senza di te.

Non è possibile spiegare il nostro legame, dunque spero che i fatti ti dimostrino tutti quei sentimenti che in questa occasione non sono riuscita ad esprimere.

Grazie anche a Santina, Edoardo, Luca, Silvana e Pio per avermi accolto nella loro famiglia a braccia aperte, facendomi sentire a casa. Spero di saper ricambiare l'affetto che ricevo da tutti voi.

Ringrazio Matteo per l'amicizia che ci lega, perché il nostro legame è rimasto saldo nonostante la lontananza e i mille impegni. Grazie perché sei parte della mia vita da molti anni, per il tuo costante supporto, per il tuo essere realista ed onesto che fa sembrare i miei problemi risolvibili. Sei il mio punto di riferimento e spero di poter sempre contare su di te.

Ti ho visto crescere e coronare i tuoi sogni; spero che tu sia fiero di me così come io lo sono di te.

Grazie a Mirko e Giusy per gli anni trascorsi insieme. La vostra amicizia è preziosa, spero di avervi per sempre al mio fianco. Vi voglio bene.

Grazie a Sofia, Giada e Chiara per i momenti di spensieratezza che abbiamo vissuto e per avermi fatto divertire in così tante occasioni. Non vedo l'ora di condividere altri momenti felici con voi.

Grazie a Flavia e Allegra, le mie compagne in quest'avventura universitaria. Ricorderò le giornate piene di risate che abbiamo trascorso insieme, le lunghe ore a lavorare nelle aule informatiche dell'università e la vostra brevissima gita a Monte. Sono immensamente felice di avervi conosciuto e di aver vissuto con voi parte di questo percorso che ora stiamo concludendo insieme.

Spero di poter condividere con voi gli altri traguardi che la vita ci riserverà, nella speranza che riusciate sempre a raggiungere gli obiettivi che vi prefiggerete.

Infine, ringrazio il mio relatore, il professor Antonio Pacifico, per essere stato una guida e un punto di riferimento nella stesura di questa tesi di laurea. La ringrazio per la disponibilità e per l'aiuto ricevuto.

## Bibliografia

Associazione D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza, *Che cos'è la violenza contro le donne?*, 12 febbraio 2018

Associazione D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza, *I centri anti violenza di D.i.Re*, 21 novembre 2023

Barbara Fiammeri, *Donne, l'Italia in piazza - Mattarella: società decisiva*, Il Sole 24 Ore, 26 novembre 2023, p. 8

Camera dei deputati, *Violenza contro le donne*, 13 ottobre 2023

Ceragioli Dania, *Case rifugio, cosa sono e come funzionano*, la Redazione, 25 novembre 2022

Consiglio d'Europa, *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*, n° 210, 11 maggio 2011, Istanbul

Consob, *Rapporto sulle scelte di investimento delle famiglie italiane*, 2022

Cottone Nicoletta, *Convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne: chi ha aderito, cosa prevede, come hanno votato i partiti*, Il Sole 24 Ore, 21 novembre 2023

Creazzo Giuditta, *La costruzione sociale della violenza contro le donne in Italia*, Studi sulla questione criminale, vol. III, n° 2, 2008, pp. 15-42

D'Alessandro Francesco, *Violenza di genere. Etimologia e struttura sociale*, Quaderni Forensi Veliterni, volume 3, n° 2, 2021

Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198, *Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246*, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 31 maggio 2006, n° 125

Direzione Centrale Polizia Criminale, *Il punto - Il pregiudizio e la violenza contro le donne*, 11 dicembre 2023

Enrico Maria Albamonte, *Lavoro, allarme mobbing in Italia: vittime soprattutto donne e giovani*, la Repubblica, 16 dicembre 2022

ISTAT, *I centri anti violenza e le donne che hanno avviato il percorso di uscita dalla violenza - anno 2022*, 24 novembre 2023

ISTAT, *Il numero di pubblica utilità 1522: dati trimestrali al IV trimestre 2022*, 10 marzo 2023

ISTAT, *Il sistema della protezione per le donne vittime di violenza - anni 2020 e 2021*, 13 maggio 2022

ISTAT, *Il sistema della protezione per le donne vittime di violenza - anni 2021 e 2022*, 7 agosto 2023

ISTAT, *Indagine multiscopo sulla sicurezza delle donne*, 2014.

ISTAT, *L'effetto della pandemia sulla violenza di genere - anno 2020-2021*, 24 novembre 2021

ISTAT, *Le richieste di aiuto durante la pandemia: i dati dei centri anti violenza, delle case rifugio e delle chiamate al 1522 - anno 2020*, 17 maggio 2021

ISTAT, *Vittime di omicidio - anno 2021*, 24 novembre 2022

ISTAT, *Vittime di omicidio - anno 2022*, 24 novembre 2023

Latino Agostina, *Analisi dell'evoluzione degli strumenti internazionali volti al contrasto della violenza di genere*, Pensar, vol. 20, n° 3, 2015, pp. 649-677

Legge 30 dicembre 2021, n° 234, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024*, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 31 dicembre 2021, n° 310

Legge 5 maggio 2022, n° 53, *Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere*, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 24 maggio 2022, n° 120

Legge 9 febbraio 2023, n° 12, *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere*, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 17 febbraio 2023, n° 41

Matteo Bertelli Motta, *Mobbing: la guida completa - Gli elementi costitutivi, i danni risarcibili, gli strumenti per difendersi*, Altalex, 12 agosto 2022

Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), *Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne*, n° 48/104, 20 dicembre 1993

Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), *Stime globali e regionali della violenza contro le donne: prevalenza ed effetti sulla salute della violenza da partner nelle relazioni di intimità e della violenza sessuale non da partner*, 20 ottobre 2013



Pascasi Selene, «Codice rosso», scudo anti violenza: nuovi reati, pene più dure e tutele, Il Sole 24 Ore, 31 ottobre 2022

Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento pari opportunità, *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne*, 17 novembre 2021, Roma

Redazione, *Violenza contro le donne, Eurispes: due donne su dieci vittima di molestie sessuali*, Eurispes, 25 novembre 2023

Romito P., de Marchi M., Gerin D., *Le conseguenze della violenza sulla salute delle donne*, Rivista SIMG (Società Italiana di Medicina Generale), n° 3, 2008

## Indice delle figure

- Fig. 1 – Corteo di manifestanti nella Giornata internazionale contro la violenza sulle donne a Roma
- Fig. 2 - Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza da un uomo non partner nel corso della vita, a cui erano presenti altre persone oltre all'aggressore nel momento in cui si è verificato l'episodio, per tipo di violenza e tipo di aiuto ricevuto, anno 2014, valori in percentuale
- Fig. 3 - Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza da un uomo negli ultimi 5 anni, per alcune caratteristiche della violenza e tipo di autore, anno 2006-2014, valori in percentuale
- Fig. 4 – Omicidi volontari di donne in ambito familiare e affettivo nel 2021 e nel 2022
- Fig. 5 - Cerimonia di illuminazione di Palazzo Chigi in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne
- Fig. 6 – Rappresentazione grafica di: numero di vittime, violenza fisica, violenza psicologica, violenza sessuale
- Fig. 7 - Funzioni di autocorrelazione (ACF) di: numero di vittime, violenza fisica, violenza psicologica, violenza sessuale
- Fig. 8 - Funzioni di autocorrelazione parziale (PACF) di: numero di vittime, violenza fisica, violenza psicologica, violenza sessuale
- Fig. 9 – Rappresentazione grafica del numero di vittime, della violenza fisica, della violenza psicologica e della violenza sessuale in differenze prime
- Fig. 10 – Funzioni di autocorrelazione (ACF) dei residui dei modelli AR11 e AR1
- Fig. 11 – Previsione a giugno 2024 della serie numero di vittime tramite il modello AR11
- Fig. 12 – Previsione a giugno 2024 della serie numero di vittime tramite il modello AR1

## Indice delle tabelle

Tabella 1 - Vittime per numero totale di tipologie violenze subite e per trimestre, anni 2018 – 2022, valori assoluti

Tabella 2 - Violenza principale subita dalle vittime per tipologia e per trimestre, anni 2018 - 2022, valori assoluti

Tabella 3 - Variabili socio-anagrafiche delle vittime - sesso e classe di età, anni 2018 – 2022, valori assoluti

Tabella 4 - Variabili socio-anagrafiche delle vittime – stato civile, anni 2018 – 2022, valori assoluti

Tabella 5 - Variabili socio-anagrafiche delle vittime – condizione occupazionale, anni 2018 – 2022, valori assoluti

Tabella 6 - Variabili socio-anagrafiche delle vittime – titolo di studio e nazionalità, anni 2018 – 2022, valori assoluti

Tabella 7 - Variabili socio-anagrafiche degli autori – sesso e classe di età, anni 2018 – 2022, valori assoluti

Tabella 8 - Variabili socio-anagrafiche degli autori – stato civile, anni 2018 – 2022, valori assoluti

Tabella 9 - Variabili socio-anagrafiche degli autori – condizione occupazionale, anni 2018 – 2022, valori assoluti

Tabella 10 - Variabili socio-anagrafiche degli autori – titolo di studio e nazionalità, anni 2018 – 2022, valori assoluti

Tabella 11 - *Output* modello di regressione reg.1

Tabella 12 – *Output* modello di regressione reg.2

Tabella 13 – Matrice di correlazione di violenza fisica, violenza psicologica, violenza sessuale e minacce

Tabella 14 – *Output* modello di regressione reg.3

Tabella 15 – *Output* modello di regressione reg.4

Tabella 16 – *Output* modello di regressione reg.5

Tabella 17 – *Output* modello di regressione reg.6

Tabella 18 – *Output* modello di regressione reg.7

Tabella 19– *Output* modello di regressione reg.8

Tabella 20 – *Output* modello di regressione reg.9

Tabella 21– *Output* modello di regressione reg.10

Tabella 22 – *Output* modello di regressione reg.11

Tabella 23 – *Output* modello di regressione reg.12

Tabella 24 – *Output* del modello di regressione reg. 13

Tabella 25 - *Output* dei test ADF di numero di vittime, violenza fisica, violenza psicologica, violenza sessuale

Tabella 26 - *Output* dei test ADF del numero di vittime, della violenza fisica, della violenza psicologica e della violenza sessuale in differenze prime

Tabella 27 – *Output* del modello autoregressivo di undicesimo ordine ARTI

Tabella 28 – *Output* del modello autoregressivo di primo ordine AR1

Tabella 29 – Risultati del *Chow test* sul modello ARTI con trend deterministico  $t$

Tabella 30 – *Output* dei test ADF di minacce e di minacce in differenza prima

Tabella 31 – *Output* del modello autoregressivo misto ADL(1,1)

Tabella 32 – Donne che hanno contattato i CAV per tipologia di servizio e mese di contatto, anno 2020, valori in percentuale